N. 28 — Martedì 28 Gennaio ANNO XXX — 1896 TORINO Martedì

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
VIENNE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 1ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C.ie Piazza Castello, Galleria subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Nizza 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 5 50
Supplementi, Doni, ed abbonamenti gratuiti!

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
L. 17 20
dal 1° Febbraio al 31 Dicembre.

ABBONAMENTI *A*
Associazioni semi-gratuite

Dà diritto a LA STAMPA.
Calendario mensile di 12 fogli grandi.
Portafoglio con calendario, a coloro che si associano per un anno o almeno per sei mesi.
Libri da scegliere nella parte **A** del *Catalogo per gli abbonati*. Questo catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda.

Prezzi d'associazione e dei premi:
Un anno L. **18 50**, premi in libri per L. **9.**
Sei mesi L. **10 25**, premi in libri per L. **5.**
Tre mesi L. **5 10**, premi in libri per L. **2 50.**
L'aumento di 50, di 25 e di 10 centesimi sono per le spedizioni a domicilio dei premi.

ABBONAMENTI *B*
Associazioni gratuite

LA STAMPA, spedizione a domicilio.
Calendario mensile di 12 fogli grandi.
Un portafoglio con calendariotto per coloro che si associano oltre i sei mesi.
Libri scelti nella parte **B** del Catalogo speciale pel *valore equivalente* al prezzo d'associazione.

Prezzi d'associazione e dei premi:
Un anno L. **19** (*), premi in libri per L. **18.**
Sei mesi L. **10 50** (*), premi in libri per L. **10.**
Tre mesi L. **5 25** (*), premi in libri per L. **5.**
(*) *NB.* I prezzi d'associazione sono di lire 18, 10 e 5, ma si esige una lira, centesimi 50 e centesimi 25 in più per la spedizione del pacco a domicilio.

ABBONAMENTI *C*

Prezzi d'abbonamento per l'Italia:
Per un anno, L. **18** — Per sei mesi, L. **10**
Per tre mesi, L. **5**

LA STAMPA quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.
Calendario mensile di 12 fogli grandi.
Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimale in 8 pagine a 3 colonne, che conta ormai 20 anni di vita: esso porge una lettura gradita e istruttiva, e sarà spedita a domicilio per tutto il periodo in cui dura l'abbonamento alla STAMPA.

Un prestito alle viste.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 14,35:

Avete veduto la notizia data da vari giornali che Sonnino stesso trattando per l'emissione di un prestito all'estero, e precisamente in Germania, per sopperire ai bisogni straordinari della guerra d'Africa.

Questa voce circolava di nuovo stamane. Sebenchè da fonte ministeriale mi si affermi ora che il Governo non pensa punto ad un prestito in tali condizioni. È probabilissimo che abbia luogo un'emissione, ma non già all'estero, sibbene all'interno, per una somma di duecento milioni, da coprirsi tutta in Italia. Il Governo, inoltre, vi addiverrebbe dopo una vittoria, non mai prima, perchè un'emissione nelle attuali condizioni di incertezza non potrebbe aver luogo ad un tasso conveniente e segnerebbe un cattivo affare per l'erario.

(*Nota d. D.*) — Questa notizia ci fa trasecolare addirittura.

Le condizioni delle finanze dello Stato sono in pessime condizioni — e lo vedremo in un prossimo esame —; le imposte nuove o ultimamente aggravate non accrescono il provento nelle casse dello Stato, o dimostrano con prova irrefutabile che il Paese non può più pagare.

Ma intanto si aumentano le spese, si fanno le conquiste in Africa, e si meditano le spedizioni,... a fondo.

Ora per tutto ciò i denari occorrono, e il purissimo Sonnino, con quell'altro coraggioso collega dell'on. Boselli, dopo aver protestato di chiudere per sempre il Gran Libro del debito pubblico, e di non voler più tasse, perchè, tanto a tanto, non renderebbero più, eccoli preparare o nuove tasse o un nuovo debito, cioè un prestito all'interno! Ma bravi tutti assieme. Che elegante e splendida politica sono il secondo Ministero Crispi!

Ora poi questa è bellina.

Il prestito si farebbe *dopo una vittoria*.

E se la vittoria per disgrazia — che tolga il cielo — non avvenisse?

E se la vittoria, avvenendo in tempo più o meno lontano, ci costasse un occhio, e i duecento milioni non bastassero nemmeno a pagare il principio della campagna?

Eppoi facciamo la presente campagna d'Africa per ristabilire l'onore delle armi, per riconquistare il perduto, per vendicare i gloriosi nostri morti di amba Alegi, oppure a momenti la facciamo per acquistare credito e per trovare a emettere un prestito?

Cucina e nuova politica: far servire la guerra per poter fare dei debiti. — È un concetto grandioso, sommamente e crispiniano a tutta prova.

Roma, 27, ore 21,10. — Vi confermo che il dissenso fra Crispi ed alcuni ministri non è ancora appianato. Nel pomeriggio Crispi conferì lungamente con Sonnino, tentando appunto di persuaderlo del suo concetto di una guerra a fondo, assicurandolo che i milioni, col prestito od in altro modo, si troverebbero.

Crispi a Modena.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,15:

Vi confermo che Crispi ai due di febbraio si recherà a Modena per l'inaugurazione del monumento a Fabrizi. Andranno pure l'onorevole Villa e tutto l'Ufficio di Presidenza della Camera.

Villa verrà a Roma il giorno antecedente. Furono già avvertiti i vice-presidenti, i segretari ed i questori, con preghiera di non mancare.

Nomina vaticana.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,25:

Si assevera che monsignor Belmondo, addetto alla Segreteria di Stato al Vaticano, sì nominerà prelatino uditore presso il nunzio di Parigi.

FALSE VOCI SU UN CONFLITTO COLLA COLONNA GALLIANO

Galliano si dirige verso Adaga-Amus.

Il battaglione Galliano è salvo!

Ci telegrafano da Roma 27, ore 23,20:

In questo momento, alle ore 23 1¼, arriva trafelato nella sala dei giornalisti il ministro Ferraris e ci partecipa che è giunto un telegramma rassicurantissimo alle 22 e 1/2, nel quale si annunzia che Galliano e la colonna si avanzano lentamente non molestati.

Il messo mandato da Baratieri è ritornato.

La colonna Galliano ben trattata.

Adaga-Amus, 27 (*Stefani*). — Il messo mandato dal generale Baratieri a ras Maconnen è ritornato verso sera. Ras Maconnen risponde alla lettera del generale Baratieri protestando la fedeltà sua e di Menelik ai patti stabiliti per la liberazione di Macallè.

Tutti gli informatori confermano che il battaglione Galliano ha con sè le armi, i cannoni e molto materiale, ed erano tutti ben trattati.

Il battaglione è disposto nell'accampamento in quadrato. Gli ufficiali, i feriti, i cannoni ed il materiale sono nel mezzo.

Il battaglione è circondato, secondo il costume abissino, dal Corpo di Maconnen per la garanzia da questo assunta, affinchè non sia in contatto coi Corpi degli altri capi.

Felter racconta che nel momento dell'uscita del battaglione Galliano da Macallè i soldati degli altri capi erano malcontenti delle condizioni stipulate ed esasperati dalla lunga resistenza.

Il campo sciano è presso Agula. Ieri, domenica, fu giorno di riposo.

Oggi dovrebbero muovere tutti verso l'Haussen e la colonna Galliano dirigersi verso Adaga-Amus.

Come è giunta la lieta notizia.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 23,40:

Il dispaccio che ci venne comunicato dall'onorevole Maggiorino Ferraris è arrivato al Ministero della guerra alle ore 22,35. Era stato spedito da Massaua alle ore 21; notate la rapidità della trasmissione, non mai verificatasi finora.

Quando giunse al Ministero della guerra, vi si trovavano parecchi ministri fra cui l'onorevole Ferraris, che uscì subito e, non trovando una vettura, venne quasi di corsa alla sala dei giornalisti.

Appena ne ebbe comunicato il contenuto, alcuno gli chiese: « Perchè ci comunicate oggi dispacci così allarmanti? »

L'on. Ferraris rispose: « Che volete? Noi non facciamo che comunicare i dispacci come ci sono arrivati. »

La venuta di Ferraris alla sala dei giornalisti vi provò l'orgasmo che regnava anche nelle alte sfere.

L'on. Ferraris, andandosene, mi disse: « Ritengo che il battaglione Galliano arriverà sano e salvo al campo di Baratieri. »

La voce consolante si è subito sparsa dai giornalisti al *Caffè Aragno*, a Montecitorio ed in altri ritrovi, che erano tuttora animatissimi e tristamente impressionati dalle notizie gravi della *Tribuna* uscita un'ora fa.

I telegrammi e le inquietudini di ieri

La colonna di Galliano assalita e disarmata?

Adaga-Amus, 27 (*Stefani*). — Corrono voci contraddittorie sopra la marcia della colonna Galliano. Alcuni informatori riferiscono che gli ascari del di lui battaglione siano stati disarmati; altri di averli visti in armi, e di essersi scorti di alcun indizio di conflitto.

Finora il colonnello Galliano non è giunto, e non è ritornato il messo spedito dal generale Baratieri a ras Maconnen.

Vivissime apprensioni per la colonna Galliano.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,35:

Quest'oggi perdura nei circoli politici una certa apprensione sulla posizione della colonna Galliano, apprensione originata dal tenore degli ultimi telegrammi da Mai-Meghelta e da Adaga-Amus.

Avrete infatti rilevato che, dopo il dispaccio che annunciava l'uscita dal forte, ne è venuto uno dal quartiere generale in cui si diceva che Galliano vi era aspettato con ansietà. Lo stesso telegramma lo dava come giunto a Dongolo fin da sabato. Dongolo si trova a metà strada fra Macallè e Adaga-Amus, cioè a 45 chilometri da entrambi i luoghi.

A questo dispaccio ne è seguito un altro, in cui si dice che il battaglione Galliano procede accompagnato da Maconnen e da Alula. Ora non si comprende la compagnia di Maconnen, che ci si è dimostrato animato da buone intenzioni e che si è resa garante della osservanza degli impegni con Menelik, pare meno spiegabile la compagnia di ras Alula, partigiano della guerra contro di noi, che ha legato, per di più, il suo nome a quello di Degali.

Questo stesso secondo dispaccio, poi, conteneva una frase ambigua relativa alle difficoltà sorte fra gli scioani, e terminava dicendo che Baratieri aveva sentito il bisogno di chiedere spiegazioni a Menelik, malgrado da questo gli fossero pervenute lettere per mezzo di Felter.

Tutto ciò non era molto chiaro nè molto tranquillante. Le difficoltà sorte fra gli scioani si riferivano al passaggio della colonna Galliano? Le spiegazioni chieste da Baratieri si connettevano a queste difficoltà? La marcia della colonna Galliano aveva potuto progredire? La compagnia di Alula e di Maconnen rappresentava una sorveglianza su di essa, in modo da non poterla considerare come perfettamente liberata?

Questi ed altrettali erano i punti interrogativi che si ponevano fino da ieri sera, sopratutto a Montecitorio, ove si lamentava che le comunicazioni del Governo non avessero guadagnato gran che in chiarezza e, come già per il passato, continuassero a parer compilate apposta per far nascere delle ansie ingiustificate.

Fu soltanto dopo la mezzanotte che il Governo si rese conto di quest'impressione pessimistica. Allora si decise a lucinare l'ultimo lungo dispaccio, e lo fece comunicare per telefono ai giornali verso le due e mezzo.

Questo telegramma veniva a calmare un po' l'agitazione e l'apprensione d'oggi: quand'ecco verso le 20 la *Stefani* comunica il gravissimo telegramma, dal quale, per quanto sibillino, apparirebbe che tutto l'ottimismo dei precedenti telegrammi non corrisponde alla odierna situazione. Mentre in quello lungo comunicato stamane si parla con molta sicurezza dell'avanzarsi di Galliano verso Adaga-Amus, quello di stasera fa nascere i dubbi più atroci. Ma come, si domanda il pubblico, ma come può il Governo venire improvvisamente a parlarci di conflitti smentiti, di bande disarmate, di incertezza sul procedere della colonna Galliano, mentre a poche ore di distanza fissava persino il luogo in cui il Galliano si sarebbe riposato?

Ma se alcuni informatori affermano *di non esservi accorti di alcun indizio di conflitto*, ciò vuol dire per lo meno che voci di conflitto corsero effettivamente, ed il Governo non sarebbe incosciente a tal punto da raccogliere in un telegramma ufficiale questa voce gravissima, se non avesse altre notizie.

I dubbi e le ansie sollevate da questo telegramma sono infiniti: le apprensioni, l'agitazione, il nervosismo hanno raggiunto il colmo. Non vi posso dare l'idea della commozione da cui è invasa Roma dopo l'ultimo comunicato *Stefani*. Ricominciano a correre le voci più contraddittorie, naturalmente con prevalenza di accentuato pessimismo, alcuni mostrando persino di temere che il battaglione Galliano sia perduto e che la liberazione da Macallè fu concessa per finta allfine di indurli ad uscire e poi massacrarli tutti. Però dai diversi Ministeri questa terribile versione viene smentita recisamente.

L'Italia Militare, in un trafiletto, si dice persuasa che la notizia di una sventura al Governo non sia arrivata; altrimenti il pubblico già la saprebbe. Aggiunge che un poco più di prudenza nel riferire ciò che, buono o cattivo, riferiscono gli informatori ma non si sa di sicuro, sarebbe utile e necessario.

Le impressioni.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 23:

Quanto poco fa il telegramma desideratissimo dalla *Stefani* fu affisso a Montecitorio vi si precipitarono a leggerlo: pochi deputati presenti, fra cui notai Giorgio, Pace, Bettolo, Dibelmonte, Costa e parecchi giornalisti.

La impressione prima, anzichè calmare, accrebbe le apprensioni rendendole addirittura angosciose, tanto più che proprio allora un deputato asseriva di avere poco prima interrogato il ministro Mocenni e averlo trovato molto irritato e preoccupato.

Il Mocenni non seppe dargli alcuna positiva confortevole spiegazione.

Impressionò sopratutto che gli ascari fossero disarmati, mentre ancora si parlò sempre di partenza coll'onore delle armi: ciò si interpretò subito nel senso che i nostri siano stati fatti per lo meno prigionieri.

Anche maggiore impressione produsse l'accenno della mancanza di conflitti e della perdita dei messi spediti a Menelik.

Si invoca che il Governo dia quelle altre notizie che certamente avrà: sopratutto dica subito la verità intera.

***

Ore 23,10.

La *Tribuna*, uscita alle 23, fa seguire al dispaccio ufficiale questo gravissimo commento:

« Le voci contraddittorie sono per noi anche troppo chiare.

« Non solo la marcia della colonna Galliano arrestata, ma gli ascari che facevano parte sono a quest'ora tenuti prigioni, e più probabilmente son stati massacrati.

« Questo fatto potrà sorprendere coloro che giuravano sulla lealtà abissina, non noi che non abbiamo sempre giudicato ad un modo e sapevamo come gli scioani anelassero di vendicarsi sopra i nostri soldati indigeni, che considerano, non come nemici, ma come transfughi.

« Probabilmente il prode Galliano e i bianchi che sono con lui non avranno a temere egual sorte, ma la loro liberazione, di fronte alla situazione creatasi, appare ormai più che problematica.

« Dopo ciò il grido di gioia che salutò in Italia la liberazione del presidio di Macallè si muterà in un grido di vendetta.

« Questa vendetta bisogna che il Governo e le armi d'Italia la diano pronta ed esemplare.

« Qualunque incertezza, qualunque esitazione negli uomini del Governo segnerebbe la loro condanna! »

***

Ore 23,45.

Il *Popolo Romano*, premesso che il dispaccio riceuta gravi apprensioni, scrive:

« Anzitutto, tenuto conto della lentezza con cui marcia la colonna Galliano, non potrebbe arrivare che domani, martedì, tardi anche facendo presto.

« D'altra parte, se veramente fosse successo qualche cosa di grosso, qualche notizia al Comando sarebbe arrivata.

« Vuol dire che alla peggio i capi tigrini, attraverso i quali procede la colonna, avranno preteso il disarmo degli ascari.

« Ciò che conta poco se la colonna, come ci auguriamo di cuore, giungerà oggi sana e salva. »

Gli informatori non trovano Galliano.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,20:

Gli informatori mandati sulla via che dovrebbe percorrere Galliano non lo incontrarono nè ebbero traccia di lui.

Il padre di Partini e le voci ottimiste su Galliano.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,10:

Il padre del tenente Partini dichiarava nel pomeriggio d'oggi che il battaglione Galliano era già in vista degli avamposti della colonna Albertone.

Però non specificava la fonte di tale notizia. Evidentemente egli, essendosi recato per informazioni al Ministero dell'interno, in seguito alle voci pessimiste, venne illuso, forse nella speranza che stamane giungessero notizie migliori, che invece sono mancate affatto.

La lettera di Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 23,20:

Il *Popolo Romano* dice: « La lettera del negus ad Umberto non contiene alcuna proposta concreta di pace, ma si limita ad esprimere il dolore di Menelik perchè due popoli cristiani abbiano a spargere il loro sangue, ed a pregare Umberto affinchè nomini un plenipotenziario il quale si rechi al suo campo per intendersi con lui e porre fine alla guerra. »

Menelik ha disposto per un lungo soggiorno

Ha comperato nuove armi.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 23:

La *Gazzetta di Cronstadt*, solitamente bene informata delle cose d'Abissinia, consiglia l'Italia a concludere la pace col negus, poichè l'imminente stagione delle piogge influisce sinistramente sui soldati europei, mentre pei quelli africani la stagione piovosa non è che una stagione di rinvigorimento. Assicura che Menelik ha tutto disposto per un lungo soggiorno delle sue truppe. Lungo la strada che da Macallè va al lago Ascianghi si trovano depositi numerosi di viveri, che le ultime carovane rincarnite rigenerano. Finite le piogge, Menelik avrà anche accresciute le sue forze, e probabilmente anche il suo armamento sarà assai migliorato, poichè è credibile che, malgrado la vigilanza delle navi italiane, egli riuscirà a far entrare nel suo paese le nuove armi che ha acquistate all'estero.

Il forte di Macallè sarebbe distrutto.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16:

La *Capitale*, malgrado le recise smentite di stamane riaffermo che fra le notizie telegrafiche mandate da Baratieri vi sia proprio quella secondo cui le fortificazioni di Macallè furono distrutte prima che Galliano sgombrasse.

La *Capitale* aggiunge: « Tale distruzione, che compiacova Galliano, non sarebbe dispiaciuta al nemico, poichè gli scioani sapevano delle mine esistenti nel forte, le quali potevano costituire un pericolo per loro, locchè spiegherebbe perchè abbiano lasciato che il distruggesse il forte. »

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,25:

L'Italia Militare, a proposito della notizia della distruzione delle fortificazioni, che molti sostengono ed altri negano, dice che la cosa ha poca importanza. Le fortificazioni di Macallè furono costruite per fermare il nemico proveniente dal sud e non valgono egualmente a fermare il nemico proveniente dal nord, oltre a ciò il nemico proveniente dal nord potrebbe togliere acqua fino dal primo giorno.

Macallè in mano degli scioani è importante, come posizione, non come forte; del resto cosa volete far saltare? Le fortificazioni di Macallè consistono in parapetti di terra, fossi, difese accessorie, cioè reticolati di filo di ferro sullo spalto, paletti aguzzi, ecc, piantati sullo spalto nei fossi. Aggiunge: « Crediamo, che d'accordo col nemico, si sieno fatto saltare le mine preparate per il nemico stesso, se avesse tentato la scalata, ma altre mine certo non vi erano ed altro non si è fatto saltare. »

Le munizioni di Macallè in mano del nemico?

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 19,25:

Telegrafano da Aden all'*Eclair* che la guarnigione di Macallè fu obbligata a lasciare al nemico le munizioni ed il materiale da guerra.

Molti muletti sono periti per mancanza di nutrimento, per colera e per sete.

(Questa notizia pessimistica, di fonte francese, è in contraddizione con le informazioni che il Governo ha comunicato ufficialmente per mezzo della *Stefani*: le quali hanno recato che il presidio di Macallè uscì dal forte con armi, munizioni di guerra e bagagli. Quale delle due versioni è la vera? — *N. d. R.*).

Galliano avrebbe comprati i muli dagli scioani.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,35:

L'Italia Militare scrive: « Benchè il dispaccio di stanotte non lo dica, si capisce che i muli ed i cammelli ci furono affittati e venduti dagli scioani, perchè sotto il forte di Macallè in questi giorni non vi è la fiera dei muli nè dei cammelli. Siamo quindi lieti di non dover gratitudine a Maconnen per l'imprestito dei muli, ma non possiamo non ripetere che il nemico ci affittò e ci vendette centinaia di muli e cammelli. E ci davano ad intendere che il nemico era affamato per la mancanza di mezzi di trasporto! »

L'Opinione osserva che nel dispaccio di avantieri era detto che i mezzi di trasporto dei nostri erano stati offerti da Maconnen. Dal dispaccio ultimo si rileva invece che i mezzi furono acquistati dal Felter.

A quali condizioni l'Italia accetterebbe la pace.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,30:

Secondo l'*Opinione*, il Governo nelle trattative di pace vorrebbe avere gli attuali territori o confini, e la riconferma esplicita con le corrispondenti garanzie per l'articolo 17 del trattato italo-etiopico del 2 maggio 1889, non col negus consente di servirsi del Governo italiano per tutte le trattazioni d'affari con la Potenze, articolo che non fu mai riconosciuto dal negus, e pel quale mosse guerra all'Italia. Se queste condizioni sono veramente le condizioni del Governo, è certo che la guerra proseguirà.

Grande panico all'Harrar ed allo Scioa.

Ci telegrafano da Roma 27, ore 21:

Informazioni da Zeila recano che lo Scioa e l'Harrar, completamente sguarniti di forze militari, sono in grande panico.

Si aggiunge che il negus ha fatto in questa spedizione l'estremo sforzo possibile adoperando tutte le sue risorse.

Menelik si avvia all'incoronazione.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 14,30:

È già stato detto ripetute volte che Menelik voleva farsi incoronare in Axum, adempiendo così alla formalità della consacrazione in questa città santa degli abissini; formalità che sin qui gli mancava, formando argomento all'opposizione ed al malumore di parecchi ras.

Ora dispacci di fonte inglese assicurano che Menelik marcia realmente verso Axum, seguito dall'abuna e dalla regina Taitù, per compiervi la cerimonia dell'incoronazione.

Altri dieci battaglioni per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 23,30:

Il *Popolo Romano* dice che Mocenni sta provvedendo alla designazione di altri dieci battaglioni per l'Africa, i quali dovrebbero essere pronti a qualunque eventualità. Non è ancora accertato se per questa formazione diventi necessaria la chiamata della classe 1872, sebbene si scorti che sia difficile farne a meno di chiamarla in parte.

Truppe in viaggio per Massaua.

Massaua, 27 (*Stefani*). — Proveniente da Alessandria e Napoli giunse iermattina il *Rubattino* con ufficiali, 127 coloni friulani, materiali e munizioni da guerra.

Porto Said, 27 (*Stefani*). — È arrivata la nave italiana *Città di Milano*.

Suez, 27 (*Stefani*). — Diretta a Massaua proseguì iersera il *Marco Minghetti* proveniente da Napoli con ufficiali medici, una compagnia del treno comandata dal capitano De Pamphilis, quadrupedi e provviste.

Si richiamerà la classe del 1875?

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,55:

L'Italia Militare lascia credere che il Ministero, per riparare i vuoti prodottisi nell'esercito dall'invio di truppe in Africa, richiamerebbe per ora il rimanente della classe del 1875. Si sospenderebbe così per ora definitivamente la chiamata della classe del 1872, per la quale tutte le disposizioni già erano state date.

All'estero si crede alla vittoria degli italiani in Africa.

Londra, 27 (*Stefani*). — Sotl il *Morning Post* e il *Daily Chronicle* commentano le notizie dell'Eritrea. Il *Morning Post* esprime la piena fiducia che gl'italiani trionferanno completamente sugli scioani, che mancano di ogni capacità strategica. Il *Daily Chronicle* crede che la liberazione di Macallè prova che Menelik vuole concludere la pace coll'Italia.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 21:

I giornali russi seguitano a prendere entusiasticamente le parti di Menelik. Il *Journal de Saint Petersbourg* e lo *Sviet* sono persuasi che Menelik in molte cose possa dar lezione a qualche sovrano europeo che vorrebbe insegnargliela a lui. Lo *Sviet* aggiunge che probabilmente è prossimo il giorno in cui qualche voce potente, partita dall'Europa, si farà udire ed impedirà la continuazione di una guerra empia.

Le norme per gl'Istituti di preparazione del siero.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Il Consiglio superiore di sanità discusse oggi intorno al parere chiestogli dal Governo circa le condizioni da esigersi per l'apertura degli Istituti destinati alla preparazione dei sieri. Il Consiglio decise che si debba riconoscere il valore terapeutico di ciascun siero prima di permettorne la fabbricazione e la vendita. Stabilì inoltre le norme sul riconoscimento, le quali sarebbero tali da rendere necessario che il Governo proponga al Parlamento un'apposita legge. Credo potervi affermare che Crispi, punto soddisfatto, non accetterà il parere.

Elezione politica.

Caserta, 27 (*Stefani*). — *Elezione politica*. — Collegio di Teano: Broccoli, voti 1401; Amore, 1010. Manca una sezione.

Zanardelli malato.

Ci scrivono da Brescia, 26:

(Bormetti) — Giuseppe Zanardelli è da alcuni giorni malato di bronco-pneumonite alla sua villa di Maderno.

La malattia però è poco estesa, ha decorso regolare, e si ha quindi fiducia che l'illustre malato possa presto guarire.

L'estradizione di Hammerstein.

Bari, 27 (*Stefani*). — È giunto l'annunzio che fu firmato il decreto accordante alla Germania l'estradizione di Hammerstein.

Il sultano riceve con poca deferenza l'ambasciatore d'Inghilterra.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Costantinopoli che Currie, rimettendo ultimamente al sultano una lettera autografa della regina, dovette fare un'anticamera di un'ora. La lettera non fu ricevuta col dovuto rispetto. Currie uscì dal palazzo poco soddisfatto.

LA LUPA

Dramma in due atti di GIOVANNI VERGA.

(Teatro Carignano - 27 gennaio 1896).

Io sono andato a teatro ieri sera con l'animo compreso di timore e di ansietà. Il timore e l'ansietà erano questi: che il ricordo di *Cavalleria Rusticana* s'imponesse con soverchia prevenzione e preoccupazione di paragone sul giudizio del nuovo lavoro, e che Giovanni Verga potesse da esso trarre quella forza di impressione e quella nuova energia di opera drammatica da scuotere il tedio e vincere la sazietà che la sciagurata, in parte, fortuna seguita sorta dalla *Cavalleria Rusticana* hanno generato nell'animo del pubblico.

Disgraziatamente questi timori non erano infondati; il giudizio del pubblico non è stato quale tutti abbiamo augurato all'illustre autore; e, benchè per me il successo dell'opera non consenta e non giustifichi affatto la freddezza con cui fu accolta, quella di ieri sera non si può definire certamente una vittoria. Avrà torto il pubblico o avrà torto l'autore? Vediamo di riassumere brevemente le nostre impressioni.

In una delle mirabili novelle della *Vita dei campi*, donde già il Verga trasse la materia di *Cavalleria Rusticana*, è contenuto l'embrione di *La Lupa*. Meglio sarebbe quindi rimandare alla prosa colorita e potente del novelliere chi voglia aver dinanzi gli occhi l'argomento del due atti. Ma poichè debbo qui dare un'idea della fisionomia che la materia della novella ha ricevuto nel dramma del Verga, no riassumerò come meglio potrà la figurazione scenica.

L'azione avviene nel contado di Mòdica; la scena del primo atto è di un'attraente caratteristica: siamo in un'aia, sull'imbrunire, i mietitori al servizio di compar Janu si raccolgono una mano dopo il lavoro della giornata. Il gran quadro di quel tramonto rusticano è passato davanti alla fantasia del Verga con particolari squisiti d'ambiente. Lungi si stende la pianura; il fruscio del scirocco che passa con folate sulle biade mature, il mormorare del fiume che si svolge ne' suoi giri vicino, il tintinnio dei campanacci delle mandre che scendono ad abbeverarsi, l'uggiolare dei cani in lontananza, il trillare incessante dei grilli, la luna che incomincia a levarsi col pallido suo arco nel cielo, compiono lo sfondo naturale dell'atto. All'albarsi del sipario, Bruno, Malerba, Neli, Cardillo, Grazia e Lia, seduti sulla paglia o su barili vuoti, stanno ascoltando una vecchia fiaba che la zia Filomena loro narra. Compar Janu sull'uscio della capanna sta fumando. Nell'abbaccocchiolla un pezzo di pane.

A poco a poco la scena si anima, si avvivano i discorsi, si incrociano gli scherzi e s'improvvisa un balletto rusticano, che Nunzio accompagna al suon d'uno zufolo. Come le ragazze si fanno un po' pregare alla caratteristica danza, Malerba esclama: « Benedetta la Gna Pina che porta allegria dove va lei; quella lì non si fa pregarci ». L'allusione a Gna Pina si ne tira addietro altre ironiche che accennano velatamente alle relazioni tra lei e Nanni Lasca. Gna Pina è una donna terribile in amore: ardente, fiera, appassionata, tanto che l'hanno soprannominata *la lupa*. Vedova, benchè abbia già una figlia da marito, cosa ancora « più in gamba di lei » è lei che « corre dietro » a Nanni Lasca: e questi sembra ormai anche stufo e seccato della passione di lei.

Allorchè tre i mietitori compare la Gna Pina con un fascio di manipoli sul capo, Malerba le corre incontro e l'invita a ballare. — No; essa non ballerà che con compare Nanni: ma questi rifiuta. — « Chi non mi vuole non mi merita », esclama irritata Gna Pina, e, invitato Cardillo, si mette a danzare davanti a Nanni, voluttuosamente col capo riverso sulla spalla, colle cocche del grembiule tese e sollevate. Ora come Nanni prende fuoco anche lui, e vuol ballare con Pina, essa gli risponde ironicamente: « Chi tardi arriva male alloggia ».

Ed entra nella capanna. Giunge intanto Mara, la figlia: invitata essa pure al ballo, risponde: è triste, indifferente quasi a quell'allegria, non vuol sentir parlare di amori, di matrimonio: essa non si mariterà. Gli scherzi, le dispute, le frasi vive e mordaci s'intrecciano tra gli uomini e le donne: gli stornelli, i versetti amorosi e rusticani si ribattono. Pina, invitata, canta collo sguardo fisso, rivolto a Nanni, con una voce intensamente passionata:

Garofano pompon, dolce amore,
Dimmelo tu cosa ti debbo amare,
Tu di nascosto m'hai rubato il cuore,
Ed io qui vengo se mel vuoi ridare.
E s'ho torcati tanti cuori duri,
Solo il tuo non si lascia intenerire.
Ora mon vado a governo d'amore
Il mio lo lascio a te: non ti scordare.

Nanni risponde freddamente e duramente; e come Malerba, ridendo, dice a Pina: « Mettetavi il cuore in pace », Pina, infuriata, gli getta contro una scodella.

« Ah lupa maledetta », grida Malerba: non può sfogarsi con Nanni e se la piglia con gli altri. « Maddalena che seminano la zizzania non si pigliano a giornata ». Intanto, per sedare il tafferuglio, Compare Janu manda a dormire i mietitori; sulla scena rimane solo Nanni che si prepara a riposare. Pina ritorna da lui, e mentre Nanni schersa sulle sue parole, essa lo rimprovera, si lamenta con accento profondo di passione della sua freddezza. È vero, ella è detta la lupa, è una cosa vile, è un pezzo di cosa vile; ma perchè Nanni la tratta così? Nanni a poco a poco manifesta le sue idee più positive: vuole accasarsi ora, pensare ad una buona dote: dopo tutto gli piace ora più la figlia che la madre. Pina ha come una pugnalata in cuore, ma si padroneggia. Ebbene, vuole Mara in sposa? Parrà, glie la promette lei. Anzi, poichè è meglio definir le cose subito, parlerà alla figlia immediatamente. Nanni si ritira, e a Mara che sopraggiunge Pina fa la proposta. Mara la supplica di non voler questo. Ardente, stravolta, essa intuisce il dramma profondo che c'è tra lei e sua madre. Ma è la madre che glie lo impone, e, come la figlia rinnova le sue preghiere, nel parossismo dell'ira, Pina l'afferra per capelli: Mara fugge, piangendo.

Alle grida di lei accorre Nanni: ora quasi egli vorrebbe rifiutare il partito per pietà di Mara.

« Non fate il cerbiattello », gli dice Pina, fra l'ira e lo scherno: ma poi l'amarezza, la passione, la fanno scoppiare in lagrime. Egli, Nanni, le ha messo il rotello in mano e poi ha detto: « Tò, ora strappati il cuore tu stessa. » Nanni vuol confortarla, l'abbraccia, la passione ne' suoi desiderii più violenti sembra essere rientrata come un lampo: Pina si scioglie pallida, convulsa, poi, come vinta, risoluta e fiera, tenta trascinarlo lontano: lì potrebbero sentirli. Nanni resiste, ma Pina, strizzandolo a forza..... « Sono io la maledetta; non me ne importa, ormai, l'inferno l'ho avuto qui: l'ho pagato prima il male che fo. » Nanni, vinto, turbato, fuori di sè, si lascia trascinare via, lontano, da lei, ardente nel trionfo della sua vittoria d'amore.

Nell'atto secondo, meno descrittivo, il dramma si svolge con maggior violenza. La scena è in un cortile rustico: è giorno di festa pel paese ma di quelle espansioni rumorose di fervore e di fede religiosa che il Verga ha tanto vulto e così potentemente espresso nelle sue novelle e nei suoi romanzi. I contadini vanno a gara per disporre i lampioncini colorati per illuminare la processione.

Nanni e Mara, sono passati parecchi anni dal primo atto, si sono sposati hanno un bimbo che in quel giorno deve fare la sua prima comparsa

nella processione vestito da *angioletto* Mara ora è più contenta, poichè sente che Nanni lo vuol bene: ma prima, negli anni passati, che tortura, che angoscia, con quel pensiero tremendo di gelosia! Ora *lei*, Pina, è lontana nel suo campo, nella sua vigna: non fa che rarissime comparse nel paese, sembra dunque che la vita ricominci lieta e tranquilla per loro.

Ma Pina è ritornata quel giorno stesso, per la festa, al paese: è volgare, illetta e sciocca nel loro rustico cervello. Nanni la riceve freddamente; Mara, agitata e tremante. Che è venuta a fare? — Non posso fare da me sola lagnè — risponde ella — ho bisogno del vostro aiuto.

L'accoglienza di Nanni e di Mara le riempie il cuore di amarezza: essa, che ha dato a loro tutto, tutto, che si è spogliata della casa, degli averi, e si è ridotta a lavorare come una bestia! Allorchè Nanni esce, la disputa fra madre e figlia si accende in tutta la violenza della passione che Pasima; sino al punto che Mara disperata, grida alla madre: «Ladra, ladra! Vattene qui a rubarmi la mia pace, madre scellerata!» Accorrono alle grida delle due donne i vicini e Nanni che si getta fra loro picchiando le e rimproverando acerbamente Mara, che, fuori di sè, per la vergogna di essere battuta ella pure, per la persuasione che Nanni non la ami più, fugge, gridando di portarsi via il bambino, di non lasciarsi più vedere.

Ora i conti si debbono aggiustare fra Pina e Nanni. Pina alle minaccie di Nanni risponde col sarcasmo e coll'ironia. È mentre tranquillamente si lava il viso al pozzo, e alle suppliche, e alle imprecazioni di lui che giura di finirla su non se ne va via, oppure le scherno, Nanni, pazzo d'ira, afferra una scure e si precipita su di lei trascinandola verso la legnaia. Pina, allora, smarrita, barcollante, con accento d'immenso e doloroso stupore, sotto al colpo di Nanni, balbetta: «Davvero! mi ammazzi, Nanni?» E questi, buttando via la scure, fuggendo sconvolto, colle mani nei capelli «Cristo! che ho fatto, Cristo! che mi avete fatto fare!...»

* * *

C'è dunque in questi due atti un dramma potente; ma, ed ecco qui quello che a me pare il difetto organico del lavoro, il dramma, che ha una base intimamente e largamente psicologica, non consente che l'anima del pubblico vi penetri addentro con quella intensità di impressione che danno le analisi chiare, diffuse dei caratteri e delle situazioni, o se non altro con quella commozione immediata che la rapidità drammatica e il singolare concerto degli effetti scenici di *Cavalleria Rusticana* possono generare.

E fin qui il pubblico, sotto questo aspetto, ha ragione. *La Lupa*, per l'indole sua più fine e per la sua intenzione psicologica da una parte, per la deficienza d'altra parte dell'esposizione analitica, senza contare le difficoltà esteriori derivate dal semi esaurimento del genere, non poteva produrre, e non potrà mai produrre, l'impressione istantanea, immediata del primo lavoro verghiano.

Il difetto psicologico. Quello che si passa nell'anima di quei tre personaggi principali del dramma: di Nanni, di Gna Pina e di Mara cioè, senza troppo poco dalle loro parole; nè le svolgersi delle situazioni, per il loro poco numero, e per la loro rapidità, può colorire, in mancanza di quelle, la fisonomia, le relazioni intime, lo stato psichico e passionale degli attori del dramma. Ed è perciò che essi si muovano un po' troppo astratti in tutti e due gli atti, è uno dei maggiori pregi del lavoro.

Il dialogo è fatto con quella potenza singolare che tutti riconoscono nel Verga; ci sono nelle battute, rapido, movimentate, splendori di frasi incisive, che esprimono finezza di osservazione ed hanno in sè un valore straordinario di verità e di significato.

La cronaca si è delineata ieri sera così: tre chiamate al primo e una al secondo atto: non v'è dubbio però che, rinsaldata l'esecuzione, l'impressione del dramma sarà più viva e calda.

Virginia Reiter interpretò mirabilmente la figura di Gna Pina: non solo talora, ma sempre, ella ha creato con espressione singolare il tipo passionale della protagonista.

La signorina Mazzocca rese bene pure la parte di Mara: sin meno convulsa e pingueolmosa all'ultima sua scena nel secondo atto, e farà ottimamente. Non così gli altri, troppo eccitati e abbracciantisi. L'Antò, specialmente, che troppo gridò e troppo si agitò, esagerando l'intonazione della sua parte.

Dei scenari del Fontana, migliore quello del primo atto; benchè la strettezza del palco diminuisca l'illusione di sfondo che esso potrebbe dare.

La Lupa stasera si replica, e ho fiducia con esito migliore, perchè essa ne è degna sostanzialmente. Dirò forse un'eresia per alcuni, ma per me esso è il lavoro drammatico più fine, studiato e artistico del Verga; nè credo che con esso egli debba far credere di aver posto la parola fine al genere che predilige. Tutt'altro.

DOMENICO LANZA.

Ferdinando di Bulgaria a Roma.

Roma, 27 (*Stefani*). — È arrivato il principe di Bulgaria. Si recò stassera al Vaticano.

I processi dei giornalisti ricattatori alla Camera francese.

Parigi, 27 (*Stefani*). — *Camera*. — Hubbard svolge un'interpellanza sulle circostanze in cui avvenne la fuga di Vitrac des Roziers, che ebbe parte nella pubblicazione fatta dal giornale la *France* di una lista di 104 uomini politici compromessi nell'affare del Panama. L'interpellante dice che il giudice doveva citare Vitrac des Roziers, se non come imputato, almeno come testimonio. L'ordine di ricercarlo fu dato troppo tardi, benchè egli fosse stato l'autore principale della lista.

Hubbard soggiunge che farà giustizia dinanzi alla Corte d'Assise delle infamie e delle accuse diretto contro lui da nemici personali. (*Applausi a sinistra*).

Parigi, 27 (*Stefani*). — *Camera*. — *Mirman* pronuncia un discorso domandando che certi giornalisti sospetti non abbiano a trovare la protezione nei pubblici poteri nè ausicaio in Parlamento. Preconizza una politica d'unione ed il risanamento morale.

Bourgeois risponde che la responsabilità della fuga di Vitrac de Roziers non può addossarsi nè alla Prefettura di polizia, nè alla Direzione della sicurezza generale. Il mandato di comparizione precedette di un giorno il mandato di arresto; fu allora che Vitrac de Roziers passò la frontiera. Non era il caso di detenzione preventiva, poichè non eravi reato accertato, e se Vitrac de Roziers avesse risposto al mandato di comparizione, sarebbe stato rilasciato in libertà dopo essere stato interrogato dal giudice.

Bourgeois dichiara inoltre che egli copre da ogni responsabilità gli agenti di polizia, che dice non bisogna confondere con certi agenti innominati, adoperati per certe faccende e dei quali la Repubblica non dovrebbe in nessun modo servirsi. Per ciò che si riferisce alla Stampa, Bourgeois rinnova la sua recente dichiarazione, che cioè non si servirà mai dei fondi segreti a profitto della Stampa. Infine ringrazia gli oratori per non aver prestato fede alla voce che il Governo fosse informato della pubblicazione della nota lista dei 104 uomini politici. (*Applausi*)

Non è presentato nessun ordine del giorno. L'incidente è esaurito. La seduta è tolta.

Lo tsar e Guglielmo II.

Berlino, 27 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette ieri sera l'ambasciatore russo, che gli rimise una lettera autografa dello tsar esprimente le sue felicitazioni pell'anniversario dell'imperatore. L'autografo era accompagnato da un regalo dello tsar, consistente in un quadro ad olio rappresentante la rada di Kiel all'epoca dell'inaugurazione del canale *Kaiser Wilhelm* al momento che il *yacht Hohenzollern* passava dinanzi alla nave ammiraglia russa *Tsar Alessandro II*.

Francesco Giuseppe e Guglielmo.

Vienna, 27 (*Stefani*). — Al pranzo ufficiale dato dall'imperatore in occasione del generalato di Guglielmo assisterono, oltre all'ambasciatore di Germania ed il personale dell'Ambasciata, i ministri degli esteri, della guerra e delle finanze.

Francesco Giuseppe bevette alla salute di Guglielmo.

L'incoronazione dello tsar.

Londra, 27 (*Stefani*). — *Lo Standard* ha da Berlino che lo tsar e la tsarina interverranno in Mosca il 6 maggio p. v.

L'incoronazione avverrà il 12 maggio.

Il battesimo di Boris è imminente.

Sofia, 27 (*Stefani*). — Si conferma la voce che Stoiloff dichiarò al Club Nazionale di potere assicurare che la cerimonia della conversione del principe Boris all'ortodossia si farà positivamente durante l'attuale sessione della Sobranie, che terminerà il 30 gennaio, vecchio stile.

Stoiloff ha diretto una circolare ai prefetti, comunicando che, fra giorni, avverrà la cerimonia della conversione ed avvisando le popolazioni di tenersi pronte ad assistervi.

Nella maggior parte dei circoli, si crede che la Russia parteciperà ufficialmente alla cerimonia. L'esarca bulgaro Giuseppe, diretto a Sofia, è giunto ad Adrianopoli, accolto con grandi onori.

L'insegnamento degl'insorti cubani.

Madrid, 29 (*Stefani*). — Il governatore generale interinale di Cuba annuncia che l'insegnamento degl'insorti continua attivamente e che avvennero alcuni scontri favorevoli alle truppe spagnuole. Il colonnello Galbis sconfisse varie volte le bande comandate da Gomez.

I prigionieri fatti in questi scontri dicono che Gomez fu ferito e trovasi separato con venti suoi uomini dal grosso degli insorti. A Matanzas fu ucciso in uno scontro il capo-banda Miranda.

La squadra volante inglese.

Londra, 27 (*Stefani*). — La partenza della squadra volante venne ritardata in seguito alla morte del principe Battenberg.

Il ministro degli interni rumeno.

Bucarest, 27 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Il presidente legge il decreto reale accettante le dimissioni di Fleva, affidante a Sturdza l'interim del Ministero dell'interno.

La morte di un ambasciatore americano e di un ministro svizzero.

Berlino, 27 (*Stefani*). — L'ambasciatore degli Stati Uniti, Runyon, è morto stamane di congestione cerebrale.

Basilea, 27 (*Stefani*). — Baxter, ex-ministro svizzero presso il Quirinale, è qui morto stamane.

Ottanta minatori sepolti.

Cardiff, 27 (*Stefani*). — Vi fu stamane una esplosione nella miniera di carbon fossile di Tylorstown. Ottanta minatori sepolti. Il numero dei morti non è ancora conosciuto.

Il naufragio del *Manningham*.

Cardiff, 26 (*Stefani*). — Avanzi rinvenuti sulle coste fanno credere che il vapore *Manningham*, diretto a Palermo, carico di carbone, sia naufragato. L'equipaggio, composto di 29 uomini, sarebbe perito.

LETTERE DA MARSIGLIA.

Marsiglia, 26 gennaio.

(P.) — *Félix Faure a Marsiglia*. — Félix Faure verrà a Marsiglia? Questa è la questione del giorno. Si recano a Parigi, per pregare il presidente della Repubblica ad acconsentire, il *maire* dott. Flaissier, il prefetto, i senatori ed i deputati del dipartimento delle Bocche del Rodano. Il presidente accetta tale Commissione e promette di soffermarsi due giorni, 6 o 7 marzo, di ritorno da Nizza.

— *Partenza di soldati per Tonchino*. — Sul vapore Chaudenay è partito per Hodo-China un ingaggio di soldati. Sembra che l'armamento si oscuri colà. La prova sembra il fatto che il generale Godin, il successore di Alonney in Tonchino, era a Tolone, verrà a succedere nel comando delle milizie all'Indo-China al generale Duchemin.

— *Esperimenti e studi scientifici*. — Qui, per cura del signor Mallet, vice-direttore della scuola aeronautica di Parigi, si sperimentarono alcune salite su due palloni, dai quali si fecero partire dei fuochi d'artificio.

Alcuni giorni dopo il signor Mallet ed il signor Paul Yodle si elevarono in palloni per fare una studia delle coste, molto più strategiche che istruttive, da Marsiglia a Mentone.

È da credere che non si ripiglieranno più oltre.

— *Naviglio dell'Estrea*. — Mentre le notizie dell'Africa tengono dolenti gli animi dei nostri, qui pure a Marsiglia, ove centoquattro mila italiani si trovano in volontario esiglio, con interesse ed acuto si seguono gli avvenimenti e la stampa appena giunta va proprio a ruba.

DALLE CITTÀ ITALIANE

CAGLIARI.

29 gennaio. — **Scoperta di bombe.** — L'Autorità prefettizia era stata informata che a Guasila sarebbero attentati alla vita del rettore parrocchiale e di un'altra autorità locale, facendo adoperare delle rispettive abitazioni due grossissime bombe.

Fu perciò inviato a Guasila il delegato di pubblica sicurezza, signor Oliveri, il quale seppe far le cose così bene che subito subito le mani addosso a certo Porru Raffaele, uno dei principali autori.

Perquisita infatti la sua abitazione, fu sequestrata una bomba di grandi dimensioni colla miccia rispettiva; una quantità di palle, pallini e cordicello uguale a quello che aveva servito per la confezione della bomba. Fu inoltre possibile raccogliere altri indizi che non lasciano più nulla a dubitare sulla colpevolezza e complicità del Porru, che fu arrestato.

Egli era in discordia manifesta col rettore, amministratore di un legato di beneficenza, e la vox publica vuole che il rancore verso il parroco fosse conseguenza del legato che amministra.

Il Porru veniva tratto in arresto a Senorbì. Generalmente si ritiene che egli sia unito in complicità ad altri.

MILANO.

30 gennaio. — **Polvere da mina nascosta sotto ai cavalcavia.** — La guardia daziaria Gilardoni Domenico, mentre era in sentinella, passeggiando nel tratto lungo la cinta in legno fra il nuovo ponte di sopra passaggio alla ferrovia Nord e la via Mario Pagano, scoperse due pacchi di polvere da mina, del peso complessivo di chilogrammi 6, riposti in una delle spaccature di abbellimento della salita d'accesso al cavalcavia ed occultati alla vista dei passanti da un grosso sasso.

La guardia tosto informò i suoi superiori, che, accorsero sopra luogo e portarono la polvere nell'ufficio daziario di Porta Semplone.

Il sindaco fu immediatamente riferito la scoperta alla Regia Procura.

NAPOLI.

30 gennaio. — **140 mila libretti contraffatti.** — Da molto tempo si rendevano libretti teatrali contraffatti delle opere di proprietà Ricordi, senza che se ne potesse trovare l'editore.

Ieri la pubblica sicurezza è riuscita a sequestrare più che 140 mila di questi libretti, nascosti a San Giovanni a Teduccio ed ivi tenuti da un libraio.

PALERMO.

29 gennaio. — **Il drammatico suicidio di un ammalato.** — Il signor Calafiore Giuseppe, ricco possidente, essendo stato colpito da parecchio tempo da paralisi progressiva, avvilito per l'incurabilità della malattia, manifestò il proposito di gettarsi dal balcone di casa sua al terzo piano, in piazza della stazione centrale.

Mentre stava per compiere il disperato disegno, sorpreso dalla moglie, dovette sostenere una vivace colluttazione, in seguito alla quale riuscì a scavalcare la ringhiera. La moglie lo prese pel piede, lo tenne sospeso per qualche minuto, poi, venutele meno le forze, il corpo del marito cadde nel vuoto, sedando a strane larsi sul selciato!

SAVONA.

27 gennaio. (C.). — **Ritrovamento provvidenziale.** — Si ha notizia da Cairo, sul tronco di linea Savona-Acqui, di un furto così avvenuto fra il treno merci 3142 ed il direttissimo 224.

Restarono sfasciati completamente due carri.

Altri due sviarono.

Il binario dei treni restò sospeso per due ore circa. Nessun danno al personale.

VERONA.

29 gennaio. — **La scomparsa di un furiere maggiore.** — Al 9° reggimento alpini vi era la qualità di portaletter il furiere maggiore Giovanni Damasio.

Era nativo di Origlio (prov. di Alessandria) ed aveva oltre 14 anni di servizio.

Mai aveva dato a dubitare della sua onestà e intera godeva la stima degli ufficiali e colleghi del reggimento.

Il giorno 21 mattina, il suo piantone (come al solito) era pronto con la borsa per recarsi col Damasio alla Posta e ritirare la corrispondenza del reggimento.

Senonchè, visto che il Damasio ritardava farsi vivo, lo andò a cercare nella stanza che con grande meraviglia trovò vuota ed il letto ancora intatto.

Impressionato per ciò, ne informò la Maggiorità.

Il Damasio venne ricercato dappertutto, poichè nessuno voleva credere seriamente bastantemente ad una fuga.

Ma ben presto si venne a sapere che il furiere maggiore Damasio, in quella stessa mattina, dopo avere riscosso oltre 600 lire di varia militari per conto dell'Amministrazione, si era recato a Porta San Giorgio, da dove con una pubblica vettura si recò a Parona ed a Domegliara, e di lì col diretto in partenza da Verona per la linea del Tirolo alle ore 13,30 ad Ala.

Il comandante, avuta tali prove, denunziò il Damasio all'avvocato fiscale militare del Tribunale di Venezia.

Da verifiche fino ad ora fatte risulta che il Damasio, fra denari di vaglia, lettere raccomandate, fondi ed altro, ha prevaricato per oltre 1000 lire.

Una professoressa che si uccide col sublimato corrosivo.

Ci scrivono da Brancia, 28:

(BONARETTI) — Una professoressa di Pratina Gaetano (Sicilia), certa Navarazio Antonietta, d'anni 28, venuta a Brescia da pochi giorni, avendo relazione con un tenente di fanteria qui di guarnigione, si uccise oggi col sublimato corrosivo.

Portata all'ospedale anche viva, morì dopo mezz'ora.

Un suicidio in vettura.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 21,40:

Oggi Nicolò Vaccaro, impiegato alla ferrovia Nord di Milano, si uccise con un colpo di rivoltella al capo in una vettura da piazza, ove era salito per farsi condurre all'Ospedale.

La morte del conte di Mirafiori.

Ci telegrafano da Nervi 27, ore 18,50:

« Addolorato annunzio il decesso del conte Vittorio di Mirafiori, avvenuto stamane alle ore dieci. Il trasporto si farà mercoledì alle ore nove, partendo dalla stazione di Porta Nuova per Mirafiori.

« *Dottore* FANTINO. »

La morte del conte di Mirafiori, che si spegne a soli 28 anni in seguito ad una caduta da cavallo, benchè oramai preveduta, destarà dolorosa impressione, non solo per quel senso di gentile pietà che accompagna nella tomba gli uomini cui pareva doversi schiudere dinanzi un avvenire bello e felice, ma anche perchè la famiglia Mirafiori aveva saputo cattivarsi, specialmente in Piemonte, il rispettoso affetto della popolazione.

Quale sia l'origine della sua famiglia si più è cosa nota. Il bisavolo del conte morto ieri era Giovanni Battista Vercellano, che servì nell'esercito napoleonico con onore, raggiungendo il grado di capitano nella Guardia del Corpo, e poscia tornò nel patrio Monferrato a menar vita d'agricoltore.

Nel giugno 1823 gli nacque una figlia per nome Rosa. Vittorio Emanuele, vedutala, se ne invaghì perdutamente; nel 1859 firmò un decreto col quale ella veniva emancipata, secondo tuttavia in effetti età, era nominata contessa Guerrieri di Mirafiori e Fontanafredda — titolo trasmissibile ai figli suoi.

Sullo scorcio del 1860, re Vittorio, gravissimamente infermo, sposò morganaticamente la contessa di Mirafiori. Questa morì a Pisa, in età di 52 anni, nel 1885; la sua salma venne trasportata e sepolta nella borgata di Mirafiori, presso Torino.

Dalla contessa nacquero una figlia, Vittoria (che andò sposa, prima al marchese Giacomo Spinola, poscia al fratello di lui, Luigi, col quale vive tuttavia in Toscana), ed Emanuele Alberto, nato nell'agosto 1851. Questi servì per qualche tempo nella regia marina e poscia in cavalleria. Nel 1872 sposò una figlia del conte senatore Gascone Lurderel, di Livorno. Ritiratosi dall'esercito, si dedicò con vera passione all'ecologia; Barolo gli va in gran parte debitore della fama del suo vino — fama sostenuta dall'attività del MiraFiori anche in alcune Esposizioni estere, come quella di Anversa. Morì l'anno scorso, nella ancor verde età di 44 anni.

Da lui nacquero due figli: Vittorio Emanuele e Gastone.

Il primo, nato il 21 dicembre 1873, era sottotenente nel reggimento di cavalleria *Piemonte Reale*. Appassionatissimo per le *sport* ippici, nell'equitazione, nelle partite di caccia, ecc., era di un'audacia che rasentava la temerità. Sua passione era quella di montare cavalli indomiti.

Il 20 aprile dello scorso anno, il conte Vittorio di Mirafiori cavalcava nel maneggio della caserma di cavalleria, in via della Zecca. Ad un tratto, nell'atto di saltare un ostacolo, il cavallo fece un brusco movimento e gettò violentemente a terra il conte, che nella caduta si produsse la frattura della colonna vertebrale e del cranio.

Egli fu portato quasi esanime nell'infermeria della caserma. Pochi giorni appresso subì un'operazione, effettuata dal dottor Carle, che potè prolungare così di qualche mese la vita del povero giovane: ma questi era omai come un morto che respira, non potendo nè anche portare le mani alla bocca e fare altro sensibile movimento, per lo che può dirsi veramente che la morte ora sopravvenuta sia stata una liberazione per lui.

Del casato dei Mirafiori non rimangono che altri maschi se non Gastone, che conta ora 18 anni e fu allievo del collegio Calchi-Taeggi in Milano.

Alla famiglia, così crudelmente provata dalla sorte nel breve corso d'un anno, universali condoglianze.

* * *

Genova, 27, ore 21,40. — La salma del conte di Mirafiori, dopo che sarà stata imbalsamata, verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Mirafiori.

La morte del conte di Mirafiori.

Ci telegrafano da Nervi 27, ore 18,50:

« Addolorato annunzio il decesso del conte Vittorio di Mirafiori, avvenuto stamane alle ore dieci. Il trasporto si farà mercoledì alle ore nove, partendo dalla stazione di Porta Nuova per Mirafiori.

« *Dottore* FANTINO. »

La morte del conte di Mirafiori, che si spegne a soli 28 anni in seguito ad una caduta da cavallo, benchè oramai preveduta, destarà dolorosa impressione, non solo per quel senso di gentile pietà che accompagna nella tomba gli uomini cui pareva doversi schiudere dinanzi un avvenire bello e felice, ma anche perchè la famiglia Mirafiori aveva saputo cattivarsi, specialmente in Piemonte, il rispettoso affetto della popolazione.

Quale sia l'origine della sua famiglia si più è cosa nota. Il bisavolo del conte morto ieri era Giovanni Battista Vercellano, che servì nell'esercito napoleonico con onore, raggiungendo il grado di capitano nella Guardia del Corpo, e poscia tornò nel patrio Monferrato a menar vita d'agricoltore.

Nel giugno 1823 gli nacque una figlia per nome Rosa. Vittorio Emanuele, vedutala, se ne invaghì perdutamente; nel 1859 firmò un decreto col quale ella veniva emancipata, secondo tuttavia in effetti età, era nominata contessa Guerrieri di Mirafiori e Fontanafredda — titolo trasmissibile ai figli suoi.

Sullo scorcio del 1860, re Vittorio, gravissimamente infermo, sposò morganaticamente la contessa di Mirafiori. Questa morì a Pisa, in età di 52 anni, nel 1885; la sua salma venne trasportata e sepolta nella borgata di Mirafiori, presso Torino.

Dalla contessa nacquero una figlia, Vittoria (che andò sposa, prima al marchese Giacomo Spinola, poscia al fratello di lui, Luigi, col quale vive tuttavia in Toscana), ed Emanuele Alberto, nato nell'agosto 1851. Questi servì per qualche tempo nella regia marina e poscia in cavalleria. Nel 1872 sposò una figlia del conte senatore Gascone Lurderel, di Livorno. Ritiratosi dall'esercito, si dedicò con vera passione all'ecologia; Barolo gli va in gran parte debitore della fama del suo vino — fama sostenuta dall'attività del MiraFiori anche in alcune Esposizioni estere, come quella di Anversa. Morì l'anno scorso, nella ancor verde età di 44 anni.

Da lui nacquero due figli: Vittorio Emanuele e Gastone.

Il primo, nato il 21 dicembre 1873, era sottotenente nel reggimento di cavalleria *Piemonte Reale*. Appassionatissimo per le *sport* ippici, nell'equitazione, nelle partite di caccia, ecc., era di un'audacia che rasentava la temerità. Sua passione era quella di montare cavalli indomiti.

Il 20 aprile dello scorso anno, il conte Vittorio di Mirafiori cavalcava nel maneggio della caserma di cavalleria, in via della Zecca. Ad un tratto, nell'atto di saltare un ostacolo, il cavallo fece un brusco movimento e gettò violentemente a terra il conte, che nella caduta si produsse la frattura della colonna vertebrale e del cranio.

Egli fu portato quasi esanime nell'infermeria della caserma. Pochi giorni appresso subì un'operazione, effettuata dal dottor Carle, che potè prolungare così di qualche mese la vita del povero giovane: ma questi era omai come un morto che respira, non potendo nè anche portare le mani alla bocca e fare altro sensibile movimento, per lo che può dirsi veramente che la morte ora sopravvenuta sia stata una liberazione per lui.

Del casato dei Mirafiori non rimangono che altri maschi se non Gastone, che conta ora 18 anni e fu allievo del collegio Calchi-Taeggi in Milano.

Alla famiglia, così crudelmente provata dalla sorte nel breve corso d'un anno, universali condoglianze.

* * *

Genova, 27, ore 21,40. — La salma del conte di Mirafiori, dopo che sarà stata imbalsamata, verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Mirafiori.

CUNEO.

27 gennaio. (*Pino*). — **Società operaia Cuneese.** — Ieri con splendida votazione, con voti 74 su 80, venne riconfermata a presidentessa la signora Bella Bellina. A consiglieri vennero riconfermati i signori Rosso, Peale e Sorla e nuovo entrò il sig. Ernesto Bella.

DEMONTE.

26 gennaio. — **Una pratica di grave fermento.** — Il signor Pisani Giovanni, cittadino, ci scrive che il fatto narrato dal nostro corrispondente di Cuneo, circa al grave ferimento avvenuto in Demonte, che il ferito fu il Pisani Ottavio e non già il cravero Martino.

Il fatto secondo le scrivente, sarebbe accaduto nel seguente modo. Il Pisani e il Cravero con due altri amici si trovavano all'*Albergo del Gigio* a bere e fra i due primi sarebbe nata diverbio per una questione personale.

Essendo l'ora tarda l'albergatore li invitò ad uscire, ed il Cravero, che era uscito prima del Pisani, lo attese al fondo della scala e gli diede prima un forte pugno e poi una terribile coltellata al basso ventre.

Il Pisani fu soccorso dal dottor Bonastia ed il Cravero è fuggito e finora si ignora dove siasi rifugiato.

FARIGLIANO (Cuneo).

30 gennaio. — **Lodi meritate.** — Una parola di encomio al benemerito comizio Agrario di Mondovì, il quale ogni anno stabilisce premi speciali ai maestri ed alle maestre del circondario che insegnano nelle scuole festive e serali, da cui tanto vantaggio ricavano gli adulti che non possono più frequentare le altre scuole.

Il Comizio ha poi anche lodato per la scelta fatta nella persona dell'egregio prof. Torro a visitatore di dette scuole. Egli attendeva il suo ufficio con grande amore ed intelligenza, tantochè da insegnanti ed alunni è molto stimato e rispettato.

Domenica, 19 corrente, egli venne a visitare le due scuole festive e serale che la brava maestra Genova Crespi tiene aperte in questo Comune. Sappiamo che, come negli scorsi anni, egli si pienamente soddisfatto si dell'una che dell'altra scuola.

È questa terza anche ad encomio della egregia signorina Crespi, la quale gode molta benevolenza per la sua saggezza e bontà ed è stimata da parecchi preposti che meritamente le vengono accordati ogni anno dalle Autorità competenti.

FOSSANO.

28 gennaio. (*Fr.*). — **Al Recinto.** — Con un vero crescendo di applausi continuano al nostro Sociale le rappresentazioni della *Favorita*. Ogni sera ripetute ovazioni dal pubblico, scelto e numeroso, la signora Regina Wergilius (Leonora), il signor Luigi Bevera (Fernando), il signor Cesare Preve (Alfonso) ed il signor Enrico Bondi (Baldassarre), Giovedì andrà in scena la *Lucia* con la signora Adelina Motta da protagonista.

— **All'Edera.** — Sabato sera ebbe luogo una splendida riunione-ballo da lustro nelle eleganti sale dell'*Edera*. Numerosissimo fu il concorso dei signori invitati. Con squisita cortesia fecero gli onori di casa l'egregio signor Enrico Pagliani, presidente del simpatico Circolo.

A presidente della nostra Società Militari in congedo venne rieletto, per la quindicesima volta, per acclamazione, l'egregio cav. Francesco Fiorito, benemerito del nostro florente Sodalizio.

A Vice-presidente venne eletto il sig. Marco Rossetti, direttore dell'ottimo *Fossanese*.

MATHI.

Pei cimiteri e per gli edifizi pubblici. — Perchè questi da anno, il Consiglio comunale di Mathi, deliberava la costruzione di un nuovo cimitero. Tutti gli inconvenienti sono già stati fatti ed altro più non si aspetta che l'autorizzazione governativa per dar inizio ai lavori.

Deliberò inoltre, poi, di mandante, il Consiglio, presieduto dal sindaco cav. Asselta, addivenne alla nomina di una Commissione nelle persone dei signori cav. Matteo Scandino, Chabodi e Giovanni assessori, Rinaldi, consigliere, Berta cav. ing. Luigi, assente, ideologo Don Felice e Berta dottor Domenico, con mandato di trovare un terreno in bella posizione sul quale dovrà sorgere, al più presto, un grandioso, fabbricato capace pel palazzo comunale, pelle scuole e pell'asilo infantile e con annessi di prestabilire le condizioni relative progetti a scelto, per quindi addivenire alla deliberazione.

MONBERCELLI.

26 gennaio (*Gaito*). — **Per l'Africa.** — Reperi il nome dei militari incorporati nelle truppe d'Africa:

Ufficiali: colonnello Bruno Giovanni, comandante il 4° reggimento fanteria Vacca-Maggiolini Arturo, 1.a batteria artiglieria; sottotenente medico Ravazza Vittorio, del 5.o bersaglieri.

Truppa: Fiore Pio, Amerio Giovanni, Arneis Costanzo, Gagliardi Giovanni, Ferrero Marcello, Gagliardi Stefano, Nicola Giuseppe, Rosso Carlo.

VERZUOLO.

28 gennaio. — **Esalazione pericolosissima.** — La notizia che i nostri bravi militari, capitanati dal tenente-colonnello Galliano, dopo due mesi di duro assedio, potevano uscire isolanni dalla forte di Mascalè coll'onore delle armi, ha prodotto un'ottima impressione nel nostro paese.

La Società di M. S. e dell'Esercito espresse in segno di giubilo le loro bandiere, e il loro esempio fu seguito da molti cittadini. Nel pomeriggio poi la Musica cittadina percorse le vie del paese seguendo i suoi patriottici, seguiti dalla popolazione esultante al grido di: *Viva il Re! Viva l'esercito!*

VOLPIANO.

29 gennaio. — **Inaugurazione del busto d'Africo.** — Per iniziativa del guardiamarina signor Teodoro da Seras, nella nostra parrocchiale venne celebrata una funebre funebre per caduti d'Africa.

Reati e Pene

La fanciulla uccisa dall'amante a Santa Croce sull'Arno.

Vari anni di persecuzione — A Marsiglia — La partenza per Livorno — Segni funesti — L'assassinio della ragazza — La lettera terribile — La confessione.

È cominciato davanti alla Corte d'Assise di Firenze un emozionante processo, di cui è protagonista Duilio Danti, d'anni 17, un giovane esile, pallido, macilento, che si presenta vestito con molta proprietà.

Ecco l'orribile dramma che diede luogo al processo:

Duilio Danti, falegname, orfano di padre e di madre, aveva concentrato tutto il suo affetto, tutti i suoi desideri, ogni una speranza, in una giovinetta che abitava nella casa di faccia alla sua, a Santa Croce sull'Arno. Enrichetta, una contadina, figlia a Francesco e Regina Ricci, doveva essere la sua moglie ad ogni costo.

E ancora adolescente le cominciò a parlare d'amore, a perseguitarla con dichiarazioni che la ragazza non intendeva o non voleva intendere.

Egli la minacciava di continuo di uccidersi, se non volesse essere sua.

Instintivamente però. Essa non potè mai vincerne la ripugnanza istintiva che aveva sempre avuta verso di lui. Quindi nuovi disaccordi, scrie quistioni, una vita d'inferno.

Un bel giorno Duilio Danti — non aveva ancora diciassette anni — respinto ancora una volta dalla Enrichetta, decise di partire per dimenticare. Egli fidava, il disgraziato, in quel l'antico adagio: « Lontan dagli occhi, lontan dal cuore. »

E partì per Marsiglia coi suoi attrezzi da falegname, in cerca di fortuna, della maggiore delle fortune: la tranquillità.

Ma a Marsiglia invano cercò nel lavoro, nella lontananza, quella pace che non aveva mai goduto, invano si sforzò di dimenticare il terribile destino lo aveva votato alla rovina: la passione si fece più forte che mai e dopo circa un anno dovè tornare al suo paese presso la fanciulla del suo cuore.

E allora anche per la giovinetta, alla quale aveva sorriso la lontananza del suo persecutore, ricominciarono i giorni tristi.... Dovè lottare nuovamente contro le proteste d'amore di lui, le sue minaccie di morte. Ogni volta che usciva di casa si trovava faccia a faccia con lui, che delirava.

Trascorso un altro anno circa, quando, verso la fine dell'agosto passato, Duilio Danti annunziò a tutti i suoi conoscenti che aveva deciso di ritornare a Marsiglia: questa volta non sarebbe più tornato, diceva.

E preparò la sua roba, e il 27 dello stesso mese fece trasportare il suo bagaglio su di un carrettino a mano sino alla stazione di San Romano da un certo Massimo Bastini.

E veramente il Danti partì per Livorno, ma si sarebbe imbarcato per la Francia. Breve prima a San Romano, si mostrò allegro, quasi completamente dimentico dello strazio che aveva sofferto per la fatale passione e.... montò in treno.

Frattanto l'Enrichetta si era mostrata nuovamente felice: lo avevano assicurato che Duilio Danti era proprio partito per la Francia, donde non sarebbe più tornato.

La poverina cominciò forse a sognare una nuova vita per lei, una vita di rose.... con poche spine!

Ma il sogno fu di breve!

Il 29 successivo vario persone corsero in paese dalla filanda della signora Giulia Maestrelli, situata in via di Circonvallazione, filanda nella quale si recava a lavorare Enrichetta Ricci.

Quelle persone si diressero subito alla caserma dei carabinieri, dove al brigadiere dissero: « Hanno ammazzato l'Enrichetta Ricci!.... »

E infatti, l'infelice, tornando da casa, dopo l'ora del desinare, alla filanda, era stata uccisa con quattro colpi di pugnale al cancello d'ingresso della filanda stessa.

Il giovane falegname, l'assassino, era fuggito, aveva gettato l'arma omicida ed aveva ripresa la sua corsa, dopo avere strappata in varii pezzi una lettera, gettando i pezzetti in una fogna.

La lettera fu raccolta dai carabinieri e rimessa insieme.

Non tutte le frasi si comprendevano bene.

Eccone i brani intelligibili e interessanti:

Cari parenti — Sapete da tanto tempo che io aveva questa fatale idea e, dopo tanti giorni di soffrire, sono riuscito a farlo.

. . . . . .

Narra d'essersi recato da Livorno ad Empoli, d'aver comperato da un arrotino di quest'ultima città un lungo coltello, d'esser tornato a piedi a Santa Croce, e continua:

Ho tirato fuori l'Enrichetta, colpendola a terra e in altre parti del corpo, è caduta a terra morta, dopo mi sono tagliato la gola io. Questo è quanto ho fatto. Dunque addio a tutti i parenti, gli amici, tanti baci a tutti i bambini di Mattia. — Duilio Danti.

E questa lettera il Danti l'aveva scritta il giorno prima, quando ancora non sapeva precisamente quello che sarebbe a non sarebbe riuscito a fare il giorno dopo. Descrive la scena di sangue, sì terribile, prima che sia avvenuta!

Nella sua lettera il Danti diceva che, dopo aver ucciso l'Enrichetta, si sarebbe tagliata la gola.

Ma il proposito di suicidarsi non lo effettuò, non sappiamo se perchè presto arrestato o perchè ebbe paura della morte.

Tratto in arresto dai carabinieri che s'erano subito messi sulle sue traccie, Duilio Danti confessò il suo misfatto, non tralasciando di accennare il più piccolo dettaglio.

Egli narrò minutamente la sua triste esistenza, travagliata dall'amore disgraziato, che non era stato capace di sopire le sue torture per le ripulse della giovane che gli adorava sin da bambine e che voleva fosse la sua sposa. Non cercò nessuna scusa, nessuna attenuante.

E non pare confessò il suo delitto, ma aggiunse di averlo preparato, ponderato, premeditato.

Quella giovane, il suo ideale, il suo unico sogno, non doveva esser sua? Nessuno doveva essere di altri.

E però Paccise.

Le ultime udienze furono sempre affollate.

Il Danti confessò il delitto, attribuendolo a passione violenta per la ragazza.

I testimoni [illegible] furono parecchi. Uno di essi, Berti Serafino, già f. di sindaco di Santa Croce sull'Arno, diede non buone referenze del Danti, che era sospettato e che viveva alle spalle del nonno, il quale, benchè vecchio, lavora da falegname.

Disse che alla

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Stasera a questo teatro vi sarà ancora ripresa per allestire l'opera del Puccini *Bohème* e per affrettare l'andata in scena dell'altro ballo *Papoufle*.

Si sperava di poter dare ancora qualche rappresentazione della *Sorlet*, ma la signora De Eurenstein non potè ottenere una ulteriore dilazione agli impegni che l'aspettavano a Vienna e dovette già lasciare il teatro Regio. Portando ella si prega di ringraziare il pubblico torinese, di cui conserverà incancellabile memoria per la benevolenza dimostratale. »

E noi ricambiamo il ringraziamento con un vivo saluto, sperando di sentirla e ammirarla ancora altre volte.

I mannzi al forar del sole. — Stasera al teatro Alfieri va in scena una novità di Gerardt Hauptmann, il dramma in cinque atti, *Innanzi al lavar del sole*, non ancora rappresentato in Italia. Le parti principali del dramma sono così divise:

Krause, consigliere, presidente	(L. Pilotto)
La signora Krause, sua moglie	(A. Moro-Pilotto)
Hilma, figlia di primo letto di Krause	(L. Idone)
Hoffmann, ingegnere	(Zoncada)
Guglielmo Kahl	(Carli)
La signora Spiller	(P. Nipoti-Sabatini)
Alfredo Loth	(E. Zoccoli)
Dr. Schimmel	(E. Nipoti)

Gent da poc. — Questa sera al Rossini avrà luogo la dodicesima rappresentazione della fortunata commedia di G. C. Molinori.

Pubblicazioni musicali. — Quel versatile temperamento d'artista che è il cav. Edoardo Ferravilla ha completato il suo *album* musicale, il quale si compone di tre danze, cioè un piacevolissimo valzer, *Quattricri*, la mazurka: *A chi mi vuol bene*, e una festosa polka-marcia dal titolo suggestivo: *Mascinetti al Veglione*.

Con queste tre danze il Ferravilla dimostra un valore non certo comune anche come compositore di ballabili; nella sua musica vi ha buon gusto, scorrevolezza melodica geniale e spontaneità, epperò le sue composizioni in questi tempi in cui la musica per la danza è trascurata riescono doppiamente apprezzabili.

Il Ferravilla, con pensiero cortese, dedicò le sue « Danze » ai gentil sesso milanese, come già avera dedicato un suo *Dueding* ai gentil sesso torinese, e con slancio filantropico dedicò il ricavato della vendita alle famiglie povere.

In questi tempi di danze e di beneficenza, va da sè che i ballabili del Ferravilla debbano rallegrare lo giocondo sorato.

L'edizione è semplice e nitida, ascendo dalle officine litografiche di G. Ricordi di Milano. A Torino l'*Album* musicale ferravillano si trova in vendita dal Persoino.

CRONACA

Croce Rossa Italiana.

(2ª elenco oblazioni).

Importo 1° elenco L.	2278 66
Castagnola Carlo Elisa »	100 —
Di Santa Rosa contessa Ernestina »	10 —
Angelini Maria »	1 —
Pautasso Di Giacomo »	1 —
Cav. Zacconi e Pilotto (serata al teatro Alfieri 28 gennaio) »	200 90
Saliva dott. Antonio »	10 —
Andreis cav. avv. Vittorio »	10 —
Di Santa Rosa contessa Erminia »	10 —
Villanis (sottoscrizione al pranzo dato al cav. Rey) »	220 —
Andreis-Gatti Maddalena »	10 —
Engelfred cav. Giuseppe »	50 —
Pozzi Tancredi, scultore »	50 —
Dumontel e figlia »	80 —
Muratore cav. Venanzio »	40 —
Ricavo questua 25 gennaio a Porta Palazzo »	290 34
Residuo sottoscrizioni di beneficenza »	1797 35
Ricavo questua 25 gennaio al teatro Carignano »	270 22
Municipio di Mappano »	30 —
Totale L.	5452 81

Offerte in iddaro. — Farmacia Nicola Carignano, una cassetta medicinali — Fratelli Crovetto, Venarie, una cassetta cotone e garza idrofila.

Le questue in favore dei soldati d'Africa. — Anche ieri venne ripetuta la passeggiata di beneficenza con undici vetture scortate da buon numero di collettori, in maggioranza studenti della nostra Università, i quali, anche in questa occasione, prestarono l'opera loro con vero slancio, rendendosi benemeriti del Comitato della Croce Rossa.

Lo sgoglio delle cassette adoperate ieri dai collettori di 10 vetture ha dato L. 2365 circa.

Sottoscrizione per un ricordo a P. Toselli

Totale lista precedenti L.	2726 65
Luigi Formento (2ª sottoscrizione) »	2 —
Metà della somma raccolta col banchetto d'addio offerto dagli amici al sig. avv. Mussi Isnardi, pretore di Castiglione d'Asti, traslocato alla Pretura di Mosso Santa Maria (essendosi destinata l'altra metà per beneficenza ai poveri del Comune) »	63 70
Totale L.	2792 35

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Ennesimadecima lista di sottoscrizioni)

Azioni liste precedenti L.	926,800
Mosengo Vincenzo, fabbr. cappelli paglia »	100
Comune di Bosca (pagata subito) »	100
Zappata Luigi »	100
Ferrero Adolfo (Ditta Zenna) »	100
Ferrero Giulia (id.) »	100
Alasonatore cav. Maria »	100
Costanza Bertone di Sambuy vedova Maria nata Di Chabrol »	100
Conte Balbo Bertone »	100
Emanuele Balbo Bertone marchese di Breme »	100
Augier sedamigella Anna »	100
Associazione generale di M. S. ed istruzione delle operaie di Torino »	500
Totale 62ª lista azioni N. 9005, L.	**928,500.**
Obbligazioni a fondo perduto: L.	8870
Società M. S. fratia e verdura »	100
L.	8970

Per l'ubicazione dell'Esposizione.

Il Comitato Esecutivo, nella sua seduta di ieri sera, intraprese l'esame dei vari progetti presentati circa l'ubicazione della Mostra.

Furono espresse molte idee in proposito; ma si prese nessuna deliberazione e la discussione continuerà nelle ulteriori sedute, trattandosi di vagliare molteplici coefficienti che sono indispensabili alla risoluzione di una questione così grave e complessa, che interessa tutta la cittadinanza e che vuol essere ponderata con criterio spassionato ed eclettico.

Il concorso dell'Associazione Generale degli Operai.

Il Comitato è lieto di annunziare che l'Associazione Generale di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Torino ha deciso di concorrere per L. 500 (cinque azioni) alla sottoscrizione per la Mostra del 1898 in Torino.

La Società stessa, festeggiando in quell'anno il 50° anniversario della sua fondazione, indirà nei propri locali un Congresso nazionale dei Sodalizi di mutuo soccorso ed un Concorso fra Corpi di musica operai.

Arrivi e partenze. — Ieri sera sono partiti per la linea di Genova-Roma i deputati Sineo, Gianolio, Cibrario, Poli e Quintieri.

Ieri fece una breve gita a Milano il prefetto nostro, senatore Romanini, il quale si restituì a Torino col diretto delle ore 19,20.

Pel veglione degli artisti. — L'altra sera nello studio del pittore Grosso abbiamo assistito ad una... congrega di maghi, sicuro! I maghi che, dopo aver stabilito di dar l'annunziato veglione del 3 febbraio al Regio, si sono messi in capo di dare al teatro un aspetto mai veduto. E vi riusciranno! E come vi riusciranno!

Abbiamo detto che sono maghi e non ci sbagliamo; eccone un esempio. L'altra sera ci eravamo portata una risma di carta per notare tutti i particolari del veglione, credendo che la libertà di stampa fosse un Vangelo che gli artisti dovessero rispettare.

Nossignori. Essi ci hanno detto semplicemente questo: « Noi rispettiamo la libertà di stampa anche quando ci leggete — ingiustamente benintesa — la vita per i nostri quadri, per le nostre statue, ma non vi permettiamo di dire un'acca della particolarità del veglione. » Così dicendo, mi puntarono gli occhi negli occhi e fecero certi segnacci tracciando l'aria che restai vinto, ipnotizzato. Se anche volessi dire quello che non debbo dire, non lo saprei dire.

Ricordo che si è parlato di una fantasia... fantastica che sarà il *quid* della carnevalesca serata; ricordo di aver udito che Bistolfi, Rubino, Belli, Reduzzi, Biscarra e poi Gaidano e poi tanti altri pittori e scultori sono o si dànno all'opera, e che il Fumagalli prepara sorprese nel palco della mascherata degli artisti... e che il Conte Pocati scrive un appunto balisbile.

Ma questo mi di positivo, e lo posso dire, che il veglione è sotto la presidenza onoraria di S. A. R. la principessa Letizia, e sotto l'alto patronato di S. A. R. la principessa Elena d'Orléans duchessa d'Aosta e delle LL. AA. RR. la principessa Elisabetta ed Isabella duchesse di Genova.

La congrega continuò a lungo. Una descrizione dell'ambiente e di tutti quei personaggi intervenuti, trasformati dall'ispirazione sarebbe pure interessante, ma oltremodo troppo lunga.

I premi alle mascherate già sono noti, in massima; vi fu qualche modificazione in meglio, e ne parleremo un altro momento.

Resta inteso che il biglietto costa L. 10, per le maschere inscritte, esclusi i domino, L. 5. I palchi di 1° ordine L. 90, dal proscenio al N. 6 L. 80, gli altri L. 60, 2° ordine L. 70, 3° L. 50, 4° L. 30, 5° L. 20.

Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria del teatro fino alle 18 del giorno 3.

Veglione della *Tripletta*. — Il giornale *La Tripletta* avverte che il veglione sportivo al teatro Carignano è fissato per la sera di sabato 1° febbraio, a ciò per aderire al desiderio di molte comitive.

Il veglione velocipedistico. — È fissato per questa sera alle Scribe, ed è il primo dei grandi veglioni della corrente stagione. I preparativi procedono alacremente. Il teatro verrà completamente addobbato, essendo fissati dei premi speciali per i palchi meglio addobbati.

Il torneo sull'apposita giostra eretta sul palcoscenico incomincierà per le signore al mezzo tocco, e chiusa la gara per le signore ne incomincierà altra per gli uomini.

Le iscrizioni si ricevono alla sede del Comitato, in via Montebello, 20, e sono già fin d'ora numerosissime.

La scoperta di un'associazione di ladri e l'arresto di otto soci. — Fin dall'anno scorso la nuova Questura aveva avuto sentore dell'esistenza di un'associazione di malfattori, i quali avevano stabilito la sede delle loro criminose operazioni alla Barriera di Milano e nelle vicinanze.

Di tanto in tanto qua e là l'associazione dava segno di vita con qualche furto o rapina, condotta sempre in modo che gli autori restavano nascosti nell'ombra del mistero. Il successo delle loro imprese incoraggiò così i malandrini ad operare con maggiore attività; ma d'altra parte anche gli agenti di Questura aumentarono la sorveglianza, e d'indagine in indagine poterono alfine scoprire le prime fila dell'associazione che conduceva all'arresto di otto fra i nove ladri che la componevano.

I primi dei soci che caddero nelle reti si mantennero sulla negativa, ma questo loro sistema di difesa non giovò perchè nel frattempo la Questura era riuscita a sequestrare parte degli oggetti rubati qua e là. Inoltre alcuni degli arrestati, dopo alcuni interrogatori, furono colti fare una confessione completa dei fatti loro addebitati, precisandone le circostanze, e le correità degli altri.

In tal modo si potè scoprire il mistero che ancora avvolgeva molti crimini commessi già da parecchi mesi, e di cui già a suo tempo noi abbiamo dovuto occuparci.

Fra questi crimini va segnalata la rapina sofferta il 23 febbraio dell'anno scorso dal signor Sesia Giuseppe, proprietario di casa sul corso Vercelli, N. 51. Il Sesia era arrivato dopo le 23 da Bra, dove aveva passato la giornata e tutto solo si restituiva a casa sua quando, arrivato che fu a poca distanza dalla sua porta, venne aggredito da alcuni sconosciuti che lo depredarono del portafogli contenente L. 190 e di un orologio..... giuocattolo che i malandrini avevano scambiato per un orologio d'oro.

Fra i furti poi commessi dai soci ricordiamo quello consumato la sera del 26 settembre scorso nell'alloggio del sig. Bosco Francesco alla barriera di Milano, 61, dove rubarono diversi oggetti d'oro e tutto il corredo di biancheria di una figlia del proprietario, e quello consumato nella palazzina in via Fossati, 5, di proprietà del sig. Teja Cesare.

Anche qui i ladri rubarono diversi oggetti d'oro.

Uno poi fra gli ultimi furti commessi fu quello consumato in danno del signor Certano, esercente un magazzino alimentare sul corso Vercelli. I ladri dimostrarono in questo furto una audacia davvero singolare e riuscirono a rubare tanti oggetti d'oro per il valore calcolato di L. 400, 18 chilogrammi di salami, parecchie bottiglie di vino, una rivoltella, ecc. È notevole che il Certano quando di notte usciva di casa con la sua famiglia, lasciava sempre un lume acceso per far credere ai male intenzionati che in casa vi era qualcuno della famiglia; ma i ladri, evidentemente informati di questa circostanza, alla prima occasione favorevole penetrarono in casa, e il lume acceso, invece di servire a spaventarli, servì loro a trovare più facilmente il bottino.

Tutta la roba rubata al Certano venne sequestrata parte sulla persona degli arrestati, parte nelle loro case e parte presso i compratori. Le bottiglie però furono trovate vuote, o si capisce!

Fra i ladri ve n'è uno che appartiene alla classe del 1873 ed attualmente si trovava in servizio presso il 72° reggimento di stanza alla Cernaia.

Osservatorio di Torino. — 27 gennaio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 4,8 Massima — 0,1

Acqua caduta mill. 0 0.

29 gennaio. — Il sole nasce a ore 7, min. 54, tramonta a ore 17, minuti 31.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(corso)* pensato 25 27

Farine 12 M	— pel corrente	Fr.	40 40 40 50
»	— per febbraio	»	39 40 40 00
»	— a 4 mesi da marzo	»	41 10 41 30
»	— a 4 mesi da maggio	»	42 40 42 60
Mercato fermo.			
Zuccheri raffinati 88 disp.		Fr.	29 75 29 50
»	raffinato id.	»	92 — 93 —
Mercato fermo.			
Zuccheri bianco N. 3 disponibile		Fr.	32 — 32 18
»	a 4 mesi da marzo	»	32 12 32 25
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL *(corso)* pensato 25 27

Cotoni, — Tendenza del mercato: Americani (nulla) — Brasiliani calmo-sostenuto — Egiziani fermo — Surrats calmo. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata Balle N. 6,000 12,000
di cui per la speculazione » » 1,000 1,000
per la consumazione » » 7,000 11,000
Importazioni » » 21,000 25,000
Americani a consegnare:
pel corrente D. 4 15/32 4 29/64
per gennaio-febbraio » 4 15/32 4 29/64
marzo-aprile » 4 7/16 4 27/64
maggio-giugno » 4 27/64 4 13/32
BREMA *(corso)* pensato 25 27
Petrolio raffinato — Mercato debole.
» » disp. Rott. 6 10 6 —
HAVRE *(corso)* pensato 25 27
Cotoni — Vendita Balle N. 3,100 2,900
Mercato fermo.
Caffè — Vendite Sacchi N. 12,000 9,000
Mercato sostenuto.
ANVERSA *(corso)* pensato 25 27
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.
Petrolio raffinato pel corrente Fr. — — — —
» » disponibile » 17 1/2 17 1/2
Mercato calmo.
MAGDEBURGO *(corso)* pensato 25 27
Zucchero di barbabietola. — Mercato sostenuto.
» *di Germania* 88 disp. scalloni 11 12 11 42
MARSIGLIA *(corso)* pensato 25 27
Frumenti — Importazione giornaliera 350 22,281
» — Vendite 3,750 14,000
Mercato calmo.
LIVERPOOL *(corso)* pensato 25 27
Cotoni, — Tendenza del mercato: Americani (nulli) — Brasiliani calmo-sostenuto — Egiziani fermo — Surrats calmo. — Domanda per il mercato in generale buona.

STATO CIVILE. — Torino, 27 gennaio 1898. NASCITE, 14, cioè: maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Ferrero Lorenzo con Castellano Clotilde — Giachetti Ferdinando con Gallinato Giustina — Guero Giuseppe con Gamiano Felicita vedova Allasia.

MORTI: Bersani Ada, d'anni 13, di Firenze, studentessa, via Monchenlio, 14.

Leone Fede, id. 14, di Torino, studentessa, via Galvani, 2.

Trilaelo Luigi, id. 52, di Ciriè, panattiere, via Finelli 31.

Durando Michele, id. 60, di Cocconato, sarto, via Garibaldi, 30.

Gobernati Paolo, id. 70, di Vigliano (Biella), muratore, via Cottolengo, 7.

Carini L. n. Fornero, id. 50, di Loreto a San Giovanni.

Vissio Giorgio, id. 78, di Salmone, lastraccarpe.

Flocrardi Giuseppe, id. 52, di Torino, pittore.

Fra 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 12, negli ospedali 2. Non residenti in questo Comune 1

ULTIME NOTIZIE

Le nuove mosse degli scioani.

Vogliono aggirare Baratieri?

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 10,55:

L'ultimo dispaccio *Stefani* conferma quanto naturalmente si supponeva, che il Corpo di Maconnen scorta la colonna Galliano. La cosa è naturale, dovendo Maconnen rispondere davanti a noi dell'incolumità dei nostri, e potendosi temere che Ailu ed altri capi, irritati per la liberazione del presidio di Macallè, volessero giuocare ai nostri qualche brutto tiro. Si ritiene però probabile che la scorta di Maconnen lasci il battaglione Galliano quando questo sarà uscito dalla linea degli accampamenti abissini ed a tale distanza da non dover più temere una sorpresa.

Nei circoli militari, intanto, si commentano le informazioni che l'ultimo *Stefani* fornisce sulla posizione e sulle intenzioni degli scioani. Questi, dice il dispaccio, si muoverebbero verso l'Hausseu, cioè a nord-ovest di Macallè e del loro attuale campo di Agula.

È il movimento che si annunciava già da varie settimane e che si credeva sarebbe stato eseguito dal grosso degli scioani, lasciando un loro Corpo ad accerchiare Macallè.

Si tratterebbe, cioè, di un largo movimento aggirante. Gli scioani cercherebbero di prendere di fianco le nostre posizioni, oltrepassando la linea Adigrat-Adua, ed appoggiando sul Belasa, in modo da tagliare le comunicazioni di Baratieri con la sua base d'operazione all'Asmara.

Se così accentuassero veramente in questo senso i loro movimenti, si ritiene che Baratieri prevorrebbe la loro azione, abbandonando l'attuale direttrice di marcia e dialogando prontamente in altro senso le sue truppe.

La lettera di Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,10:

La lettera di Menelik a Baratieri sarebbe così concepita: « Mandami un plenipotenziario che abbia la mia fiducia. Potrò trattare la pace con lui se mi conviene. Lascia libero il presidio di Macallè mentre mi era facile annientarlo, come annientai quello di amba Alagi. »

L'impressione delle ultime notizie a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 10,10:

Fino a notte avanzatissima, Roma in animata. Nei quartieri centrali alla grande angoscia era succeduta una subitanea gioia indescrivibile. Alle 3, in piazza Colonna, eranvi ancora capannelli che discutevano festosamente le ultime notizie. Ma i quartieri eccentrici rimasero pur troppo sotto l'impressione tristissima delle notizie pubblicate dalla *Tribuna*, ch'era stata colà attesa unanimemente. Nelle osterie popolari il dolore e l'indignazione si manifestavano in propositi di rivincita e di vendetta unanimi, irrefrenabili. Soltanto stamane le notizie consolanti si diffusero dappertutto. Si stentava ancora a crederle vere.

Leggerezze e contraddizioni nei comunicati ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 8,40:

Il *Don Chisciotte*, a proposito delle voci contraddittorie comunicate iersera alla colonna Galliano, domanda:

« Come mai il Governo, così restio a dare notizie vere, ne comunica di simili, non avendo l'angosciosa certezza? Come mai il nostro comandante in Africa non riesce a sapere la verità sopra un così grave argomento, quando la colonna Galliano si trova omai a meno di quaranta chilometri? Non solo, ma accoglie indizii tanto dolorosi e li trasmette per due giorni di seguito al Governo? In verità, si direbbe che siano avvenuti gravi perturbamenti in qualche persona che in questo momento, per l'altissimo ufficio affidatogli, dovrebbe avere la mente più serena che mai. »

Il *Don Chisciotte* aggiunge:

« Anche in questo secondo telegramma ci sono notizie che appaiono assolutamente inventate. Gli scioani, si dice, hanno posto il campo ad Agula. E allora come si aggiunge che essi partono per l'Hausseu, cioè tornano indietro? »

Veramente, non vediamo fra quelle due notizie la contraddizione che rileva il nostro confratello romano. Agula è sulla via a nord di Macallè. Piegando di là a nord-ovest, si riesce all'Hausseu. Non si torna, quindi, indietro. La leggera deviazione che, rigorosamente, potrebbe apparire, va forse attribuita alle condizioni della viabilità.

L'insufficienza del servizio d'informazioni.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 10,15:

L'ultimo dispaccio *Stefani* ha rischiarato alquanto la situazione e, soprattutto, ha dissipato gli atroci dubbi che erano nati dopo il comunicato precedente, secondo il quale gli scorti di Galliano sarebbero stati disarmati e, per di più, pareva possibile che fra la colonna Galliano e la colonna abissina che l'accompagna fosse scoppiato un conflitto.

Queste apprensioni, divenute subito vivissime, trovarono un'eco frattolosa in varii ufficiosi di iersera che ne tolsero occasione per scagliarsi contro la slealtà dei nemici. A costoro ha già risposto stamattina il *Messaggero*, di cui vi ho telegrafato i commenti. Ma non è men vero che quei giudizi parevano, in quel momento, giustificati.

Qualchedano era trae motivo da ciò per rimproverare al Governo di avere leggermente comunicato al Paese una notizia così angosciosa senza esserne ben sicuro. Senonchè, dopo tante proteste che si facevano contro la scarsità delle notizie ufficiali (proteste cui vi siete associati anche voi) si comprende come nelle sfere governative non si sia creduto di poter celare una notizia che dava i primi allarmi e che, ove disgraziatamente si fosse confermata come in quel momento pareva verisimile, non avrebbe trovato impreparato il Paese.

Il Governo ha dunque fatto il suo dovere, dicendo quanto a lui constava. Ma ciò che invece è veramente da deplorare è il nessun affidamento che danno ormai le notizie ufficiali, fondate come sono su informazioni destitute d'ogni serietà. È da troppo tempo, ormai, che il nostro servizio d'informazioni si dimostra più che pessimo. Non è stato in grado in novembre e dicembre di farci conoscere le mosse e gli intendimenti degli scioani. Sino ai primi di gennaio non ci ha saputo dire dov'era Menelik. Durante l'assedio di Macallè ci ha dato notizie scarsissime e spesso contraddittorie. Col dispaccio di ieri, poi, ha fatto una prova più infelice ancora.

Ora ciò è doppiamente pericoloso: e perchè ad ogni tratto allarma e fuorvia l'opinione pubblica, e perchè su queste informazioni così malamente attinte si fonda poi la condotta del Governo e quella del comandante delle truppe d'Africa. Impensieriscono davvero il riflettere su quali dati si basano le gravi decisioni che, da vari mesi in qua, si sono dovute o si dovranno prendere per questa disgraziata campagna.

Si è detto, recentemente, che il generale Lamberti stava riorganizzando da Massaua, questo capitale servizio; ma pur troppo finora non si sono potuti vedere gli effetti d'un miglioramento qualsiasi.

In questo stato di cose, è naturale che il pubblico prenda una limitata fede ai comunicati ufficiali e si lasci impressionare dalle notizie, più o meno serie, più o meno verisimili, che ad ogni tratto si diffondono.

Il Governo provvederebbe adunque al primo dei suoi doveri cercando di avere un po' meglio informato, ed informando un po' meglio il pubblico.

Contro le esagerazioni degli ufficiosi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,20:

Il *Messaggero* scrive: « Così tutte le sfuriate da ragazzini impazienti, tutte le bubbole della *Tribuna* sulla malattia dei nostri nemici, nonchè tutti gli elogi che la *Tribuna* rivolge largamente a sè, rilevando che, da furbe com'è, non si è mai lasciata ingannare dalla parola dei nemici, tutto il tragico frasario di tradimenti, di vendetta, di indignazioni, sfumano, spariscono come bolle di sapone. Dopo tanto chiasso infantile risulta che l'ing. Ilg ha detto la verità, cioè che i nostri nemici non sono pel quei paltonieri e quei mascalzoni che la *Tribuna* vorrebbe far credere. Da buoni italiani dobbiamo far voti di vincerli, ma dobbiamo anche stimarli per quello che realmente sono, cioè nemici valorosi e leali. »

La finanza del Governo!

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 8,50:

Il *Don Chisciotte* scrive: « Sicura il Governo ha creduto di far fronte ai denari occorrenti per la guerra d'Africa (guerra condotta avanti senza il voto del Parlamento, cioè inconstituzionalmente) mettendo in vari Istituti d'emissione che gli bisognano anticipazioni per 27 milioni dalla Banca d'Italia, per 10 dal Banco di Napoli, per 11 dal Banco di Sicilia. Le Direzioni di questi Istituti si opposero ad una richiesta così compromettente per i loro interessi. Dopo di che il Governo, per avere le anticipazioni, ha autorizzato le Banche ad emettere tanta carta per le somme domandate. Così anche la circolazione, che si disse oggetto di tante cure da parte di Sanlese, va prendendo un buon indirizzo. »

Invii di materiale in Africa.

Cappuccini e suore per la Croce Rossa.

Roma, 28, ore 10,10. — La Fabbrica di armi di Terni ha ricevuto ordine di spedire a Napoli 50 casse di watterly. Si imbarcheranno col prossimo piroscafo per Massaua. L'Arsenale di Torino spedirà dieci forni da campo da servire alle truppe d'Africa. Insieme alla spedizione della Croce Rossa, partiranno quattro cappuccini e dieci suore di Sant'Anna, ascritte come infermiere.

L'adunanza dei deputati radicali.

Roma, 28, ore 10,10. — L'adunanza dei deputati radicali per discutere sulle cose d'Africa si terrà certamente posdomani, alle ore 17. Pare assicurato l'intervento di quasi tutti i deputati dell'Estrema Sinistra.

Nuovi lunghi telegrammi dall'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 11,50 (**Urgenza**):

Sono giunti ora due lunghi telegrammi di Mercatelli, che furono portati in casa del direttore Luzzatto. Ve li manderò certamente per l'edizione della sera.

Le apprensioni di ieri a Torino per le notizie d'Africa.

Nel pomeriggio di ieri le più allarmanti notizie hanno avuto corso fra la cittadinanza torinese.

Si parlava di un tradimento degli abissini, di un attacco alla colonna Galliano. Si affermava che i nemici avevano fatto macello dei nostri, ed altre consimili dicerie.

Come abbiamo avuto origine queste voci, non sappiamo. Certo esse si diffusero largamente nella popolazione, destandovi una vivissima apprensione: tanto che, e personalmente e per telefono, molti amici ed assidui nostri vollero informarsi presso la Redazione della *Stampa* sulla veridicità di queste voci.

Nessuna notizia da Roma confermava o giustificava questi allarmi. Nemmeno alla Prefettura ed al Municipio, ove abbiamo assunto informazioni, si avevano notizie in proposito.

Ad ogni modo, in tutti i crocchi, in tutti i pubblici ritrovi, l'animazione e le dicerie in questo senso continuarono fin verso il tardi: e fu con indescrivibile ansia che si attesero le notizie della nostra edizione della *sera*.

La maggior calma e la maggior prudenza è raccomandabile nell'accogliere e nel diffondere notizie che, senza serio fondamento, turbano ed agitano lo spirito pubblico, il quale ha, invece, bisogno di raccoglimento, di calma, di serietà, di fiducia.

I giovanetti ed il Tiro a segno.

Roma, 28, ore 10,10. — Dicesi imminente una circolare del ministro Baccelli, diretta ai maestri di ginnastica delle Scuole secondarie, esortandoli a sprovare i giovanetti ad inscriversi al Tiro a segno e frequentarlo. Si assegneranno premi speciali agli alunni.

Cronaca della Borsa.

— 28 gennaio. — Le apprensioni che ieri tenevano in Italia ed all'estero dimezza la quota, influiscono minore nettamente sui corsi.

E per onor del vero dobbiamo dire, a proposito di apprensioni, che queste hanno tutta origine ufficiale perchè prodotte dai dispacci *Stefani*, e che mai ieri al Borsino s'inventò alcuna strage della colonna Galliano, nè altra notizia falsa a scopo di lesca speculazione, come si volle far credere da qualche malevolo o sventurato affetto da borsofobia.

Basta d'altronde considerare i prezzi del Borsino, di pochi centesimi diversi da quelli del mattino, per giudicare come nessun panico avesse invaso l'ambiente e solo si rassecondasse il ribasso di Parigi.

Su Milano assai fermo si riferiscono i prezzi della Rendita durante Borsa e lasciarono speranza di notizie migliori che si solito giungerebbero a noi in ritardo.

In generale tutta la quota si migliorò verso chiusura, e si riverigliarono anche alcuni titoli da molto assopiti.

Il cambio sarà probabilmente di poco scemato da ieri.

Prezzi dei valori per fine corrente.

R. d'Italia	700 — — —	Cart. Italiano	494 — — —
Ferr. Mer.	643 —	644 —	M. Terr. it. 441 — 439 75
Ferr. Med.	495 —	495-50	R. Scozia 98 — — —
Ban. Sarda	511 —	512 —	

BORSA DI TORINO — 28 gennaio.

Rendita cons. medio d'ufficio 91 75.

CAMBI	a vista	a tremesi
Francia — 3	108 70 — 108 90 —	— — — —
Svizzera —	106 92 1/2 108 42 1/2	— — — —
Londra — 3	27 42 — 27 44 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	breve 134 15 — 134 35	— — — —
	lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.
Rendita cons. 91 72 1/2, 91 77 1/2, 91 75.
Rendita p. c. 91 70, 91 75, 91 77 1/2, 91 75.
Rendita p. f. p. 91 90, 91 97 1/2, 91 95.

Cotone Middling » 5 9/16 5 1/2
» » a New Orleans » 5 — 5 —
Ristretto nat. nazi. gaze. Italia N. 12,000 24,000
Spedizioni per Inghilterra » 5,000 12,000
» pel Continente » 14,000 21,000
Frumento fino » 77 — 77 3/4
Grano turco » 36 — 36 3/4
Farina extra » 2 70 2 70
Noli cereali per Liverpool » 5 — 5 —
Caffè — Mercato calmo.
» — Rio fair disponibile » 13 7/8 13 1/2
» — » good pel corrente C. 13 20 13 40
Zucchero Mercatando 12 » 3 1/2 3 3/8

ULTIME DALL'AFRICA

La uscita e la marcia di Galliano.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 11,25 (**Urgenza**):

Ecco il sunto dei telegrammi Mercatelli. L'ultimo attacco di Macallè ha cagionato perdite gravissime agli scioani, perchè i nostri, fingendosi privi di munizioni, tiravano soltanto sassi.

Il nemico, imbaldanzito, si era avvicinato per dare la scalata quando sotto il forte i nostri lo sterminarono con fuochi a ripetizione e mitragliera.

L'acqua era occupata dalle mitragliere nemiche.

I cannoni del forte avevano trecento colpi ciascuno. I fucili in proporzione. Si poteva resistere. Ma, intervenute le trattative di Felter, Maconnen si abboccò con Galliano. Tanto Galliano che Menelik giurarono sulla croce alla presenza dell'abuna i patti della capitolazione; Maconnen si fece garante ai soldati.

Agli scioani che mormoravano rispose:

« Io solo comando; faccio il voler mio. »

La colonna procede lentamente per diverse tappe a causa dei feriti e dei bagagli, e inoltre perchè la guarnigione di Macallè è sofferente dai patimenti.

I cannoni, non potendo passare le strette di Agula, si devono condurre per altra via sopra cammelli, essendo impotenti i muli scioani a sopportarli.

Le ultime notizie erano che la colonna Galliano aveva felicemente superato il torrente Agula e avanzava felicemente verso i nostri avamposti.

Il genetliaco di Guglielmo II.

Berlino, 28 *(Stefani)*. — Il genetliaco dell'imperatore fu festeggiato in tutta la Germania con grande entusiasmo. Tutta la città era riccamente imbandierata. L'imperatore, recandosi a mezzodì dal castello all'arsenale e nel pomeriggio passeggiando in vettura, fu acclamato calorosamente da una folla enorme.

Iersera al castello vi fu pranzo di Corte, in cui il re di Sassonia brindò a Guglielmo. Poscia vi fu al teatro Reale uno spettacolo di gala. Vi assistettero i principi giunti a Berlino pel genetliaco dell'imperatore, i diplomatici, i ministri, generali, ufficiali e notabilità.

Napoli, 27 *(Stefani)*. — A bordo della corvetta *Moltke* vi fu una festa pel gentiliaco dell'imperatore. Anche le navi da guerra italiane erano pavesate. Al servizio religioso a bordo assistettero i principi Enrico. Stasera vi fu un pranzo al *club* tedesco, a cui intervennero pure i principi.

Il prof. Esig, brindò all'Italia, alla Germania ed alla triplice.

Il principe Enrico rispose bevendo alle salute del re e dell'imperatore, alla patria tedesca ed al benessere della colonia tedesca.

Il console brindò alla marina tedesca.

A mezzanotte incominciarono le danze.

Il sultano e l'ambasciatore inglese.

Londra, 28 *(Stefani)*. — È insorto che il sultano riceverà male Currie. Si ha da Costantinopoli che i consoli d'Italia e d'Inghilterra lasciarono ieri Marash, diretti a Zeitun.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLANO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia MIRAFIORE annuncia addolorata la morte dell'amatissimo

Conte Vittorio Emanuele

di MIRAFIORE d'anni 22

sottotenente nel Regg. Piemonte Reale avvenuta in Nervi dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

Il trasporto della cara salma avrà luogo *mercoledì* **29** *corrente* **alle ore 9** *antim.* **partendo dalla Stazione di Porta Nuova per Mirafiore, ove verrà tumulata nel Pantheon di famiglia.** c1198

Hôtel Ville et Bologne

RISTORANTE

(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 69 (TORINO)

angolo via XX Settembre,

rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta mattina *di ogni 27 gennaio.*

Riso a coradella all'imperiale L.	0 40
Chifferi al sugo »	0 80
Alici fritte »	0 70
Fegatini di pelle alla Villeroi »	0 70
Culaccio di vitella bollito alla regina »	0 70
Risotti alla casalinga »	0 70
Spinaci al burro »	0 40
Patate alla Minchetti »	0 40
Coscia d'agnello arrosto »	0 70
Roast-beef freddo con mayonnaise »	0 80
Cappone alla Jaube »	0 80
Crema tartara al forno »	0 80

Minuta della sera.

Zuppa d'anguilla alla Navarino L.	0 40
Ottalini al burro »	0 80
Muggian alla gratinata »	0 70
Costette d'agnello incartugliate »	0 80
Noce di bue alla bordalese »	0 70
Galletocchi in salsa Calu »	0 70
Costa al bianchetto »	0 40
Patate alla duchessa »	0 40
Costa di vitello sanguinante »	0 70
Tinche marinate »	0 80
Tacchino alla gelatina »	0 80
Tronco al cioccolato »	0 80

**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(52)

Tristi passioni

ROMANZO DI

EDOARDO DELPIT

— Per tutto, allora?

— Per tutto.

— Quello denunzio contro mia madre, quella visita dell'altra notte.....

— Bisognava esser voi per crederci.

— Che cosa cercavate dunque?

— Fra lei e lui un cadavere, ma il vostro, non il suo.

— Sabina! Sabina! — scongiurava la signora Dierne.

Von Bulow, ponendole una mano sul braccio:

— Lasciatela dire — mormorò — meglio è che quel giovane sappia.

Daniele non ne aveva più bisogno; tutto gli appariva sotto la sua vera luce.

— Dunque, — balbettò, — m'avete fatto credere a delle infamie, m'avete riempita la testa di sospetti, il cuore d'odio..... perchè?

— Perchè non volevo che s'ammazzassero.....

E, spinta da un satanico bisogno di rappresaglie, ella aggiunse, passo a passo, i suoi piani, mostrò l'ingranaggio della commedia d'amore che lo aveva reso pazzo, spiegò le sue calunnie, le sue manovre, il tranello teso a Maria a fine di serrarlo meglio, lui, nella sua rete. Come goccie di fuoco, una ad una, cadevano le rivelazioni atroci; ella godeva di leggere il terrore, l'orrore sul volto della sua vittima, di seguire in quell'anima desolata l'irreparabile filtrazione della disperazione. Continuamente ritornava sulle sue labbra la formidabile accusa. « Egli è morto per voi, s'è offerto alla vostra spada, lo avete assassinato. » Preso da vertigini, fuori di sè, con quelle parole che gli ronzavano agli orecchi, coll'impressione di aver commesso un delitto che nulla potrebbe ricompensare, Daniele si sentiva preso dal rimorso e dalla paura. Ad un tratto si precipitò verso la porta e fuggì.

Fuggiva, ansante, smarrito, passando lo vi o dopo le vie, senza poter fermarsi, andando diritto davanti a sè, come il viandante maledetto dalla leggenda, colla testa vuota, coll'anima sanguinante. Quanto tempo e quanti minuti durò quel supplizio non avrebbe saputo dirlo. Ma le sue forze erano esauste quando si trovò davanti alla porta di una chiesa, in mezzo alla folla che lo trascinava. Seguì la folla. Era una sepoltura cattolica. Entrato in chiesa, sedè, estenuato, chiuse gli occhi e gli parve di svenire. In quel suo semi-svenimento aveva la percezione confusa dei canti funebri, del muoversi delle persone accanto a lui..... A poco a poco ritornò in sè..... e mentre la folla usciva dietro ai preti e alla bara, egli pensò che l'indomani certamente per colpa sua, Enrico sarebbe trasportato così, Enrico che lo aveva amato tanto, Enrico che gli diceva ancora poc'anzi: « Abbracciami, ti perdono! »

Le lagrime, finalmente, gli vennero agli occhi; riprendeva possesso del suo cuore, per sentirlo spezzarsi; dalla sua intelligenza, per misurare la sua suprema ingratitudine..... Ricordò che von Bulow gli aveva rimessa una lettera..... Che cosa ne aveva egli fatto di quella lettera? Si toccò in tasca e vi trovò il plico, e guardò i sigilli, esitando a romperli. Enrico provedeva dunque la morte, poichè prendeva la precauzione di scrivere? E rimembrava tutte le particolarità della lotta, i suoi attacchi violenti, i suoi colpi furiosi, ai quali non un colpo rispondeva. Enrico aveva già fatto il sacrifizio della sua vita!..... Un sudor freddo gli bagnò le tempia..... Enrico! Enrico! che lo aveva amato più di Grienwald!..... Con mano tremante ruppe i sigilli e lesse..... Adesso sapeva la verità, tutta la verità. La lunga confessione diceva l'irriprovevole storia. Daniele chinò la fronte:

— Ed io ho sospettato di mia madre! — balbettò — ho sospettato di lui! »

La vergogna lo teneva come inchiodato al suo posto, come la colonna fredda di quella chiesa, dove nessuno lo vedeva portando arrossire. Oh! il cinico, il sacrilego!..... Enrico parlava di perdono, di riabilitazione..... Indegno dell'uno, incapace dell'altra! Lungo le gote scendevano le lagrime. Mai affronterebbe la presenza di sua madre, dell'immacolata offuscata dal suo pensiero, della santa da lui condannata al più orribile martirio. Assassino lo aveva chiamato Sabina..... Assassino, sì, due volte assassino!..... Non solo il suo ferro empio falciava in pieno vigore un uomo risoluto a non difendersi, ma da mesi egli camminava ostinatamente nelle vie cattive, offendendo ad ogni istante coloro ai quali doveva rispetto. Malfattore, criminoso, non lo sarebbe sempre? Non era del sangue di Guglielmo Grienwald? Cominciava più giovane di lui, e già lo aveva oltrepassato! Vi erano riabilitazioni impossibili. Enrico parlava della sua, ma parlava anche del perdono di sua madre, e come annientare che alla perdonasse mai?

— Tanto vale finirla! — disse ad alta voce.

Il suicidio gli appariva come la soluzione la più semplice, come l'unico mezzo. A chi non farebbe orrore, d'ora innanzi, poichè faceva orrore a se stesso? Sopprimendosi otterrebbe l'oblio degli altri e forse il proprio oblio..... Soltanto, prima di finirla, voleva rivedere Enrico, voleva portargli un ultimo bacio, voleva fare ammenda onorevole davanti alla spoglia insensibile e freddissima presso di lei, e presso di lei rendere l'ultimo respiro. Sua madre comprenderebbe che s'era pentito, che non aveva potuto vivere così con [illegible] e, se non perdonava, avrebbe almeno pietà. S'alzò, teneva fisso un istante lo sguardo stanco sull'altare dove la croce gli tendeva le braccia; s'inchinò passando davanti al tabernacolo ed uscì di chiesa.

La notizia della catastrofe s'era sparsa in città con una straordinaria rapidità. Tutti sapevano che doveva aver luogo il duello, ma tutti erano lo mille miglia lontani dal prevederne l'esito fatale, dato il nome degli avversari e nonostante la grave offesa fatta in pubblico da uno di loro.

Perciò il palazzo di Mirmaconet era divenuto un vero luogo di pellegrinaggio. C'era folla sotto al portone dove su due tavolini stavano aperti i registri già coperti di firme. La vista di tanta gente spaventò Daniele, che fece un giro per entrare in palazzo. Salì per la scala di servizio e si trovò nel corridoio che conduceva nella sala da bagno. Gli specchi gli rimandarono, nell'attraversar quella sala, l'immagine di uno spettro; il terrore lo paralizzava, ma egli continuò nondimeno ad inoltrarsi e attraversò anche l'abbigliatoio. La camera di Enrico era là, separata soltanto da ampio tendaggio. Le sollevò, ma non potè fare un passo, i suoi piedi parevano attaccati al suolo, le sue mani s'aggrapparono alla stoffa che aveva rialzata! Sul letto, sotto mucchi di fiori, Enrico giaceva, come addormentato dopo un ballo, nei suoi abiti di gala. Fra le dita incrociate aveva un crocefisso e la luce gialla dei ceri gettava un pallor d'ombra sul volto improntato della immobile serenità della morte. Dei singhiozzi risuonavano nel silenzio solenne della camera. Maria era là, prosternata al capezzale del letto, colla fronte sprofondata fra le coperte. Presso di lei stava la signora Camden, prodigandole sommesse consolazioni.

Maria non udiva.

— Enrico!..... Enrico!..... — chiamava ogni tanto fra due singhiozzi.

La voce era impercettibile, ma Daniele ne distinguevala tuttavia le intonazioni le più deboli.

Ad ogni momento ella si rialzava, appoggiava i gomiti sul letto, il mento sulle mani e divorava collo sguardo il volto pallido, non credendo potesse esser vero che Enrico fosse morto. E di bel nuovo, sottovoce, lo chiamava. E ognuna di quelle chiamate [illegible] nel cuore del figlio come un colpo di pugnale. Ella baciava le mani fredde, posava la fronte su quel braccio che aveva respinto e che la sosteneva ancora. Ella gli parlava come se la sua parola avesse potuto scendere in lui e risvegliarlo e rianimarlo.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

C. BAUDI DI VESME

STORIA DELLO SPIRITISMO

2 vol. in-8° gr. di 400 pagine, L. 6

Ecco alcuni giudizi critici della Stampa [illegible] e straniera su questo importante lavoro:

Il *Berliner Tageblatt* (6 gennaio 1890) dice: « Che « il libro tanto atteso è finalmente uscito ed è un'o« pera degna di considerazione. »

(Il libro si trova presso gli Editori e tutti i librai d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

FABBRICA DI CAMICIE

L. GROSSO E C.ia

Casa fondata nel 1868

TORINO

7 Via Roma - Piazza Castello 18

Specialità su misura:

Grande assortimento di **CAMICIE** con **davanti riemmato** — ultima novità — da L. 6 in più. 97

PATTINI

PER IL GHIACCIO

nichelati e semplici

dei migliori sistemi americani e germanici

Premiati con medaglia d'argento all'Esposizione sportiva di Torino 1895

DA 758 M

CARLO SIGISMUND

44 — Via Venti Settembre — TORINO.

38 — Corso Vitt. Eman. — MILANO.

Per fine stagione.

VINCENZO PATRITTI

Via Venti Settembre, 54 — Torino.

Grande Stock di modelli e stoffe a prezzi eccezionali. 346

OCCASIONE. Tappeti di legno in liquidazione per modificazione di lavorazione **da non confondersi col rimasti**

PALCHETTI SOVRAPPONIBILI GARANTITI.

Legna da ardere *resa a domicilio.*

REZZONICO E. via Bava, n. 19 *(presso via Artisti).* 17

Prodotti Siciliani. Per sole L. 4 25 spedisconsi franco a domicilio un pacco postale, Kg. 5, di grossissimi aranci. Più, per L. 9, spediscesi una cassetta contenente numero 6 bottiglie liquori: Anisette di Bordeaux, Chartreuse, Alchermes, Curaçao di Olanda, Menta glaciale, Perfetto amore. Aggiungendo L. 10 00 si riceverà pacco postale, Kg. 8, di eccellente Pignolata a piacere fra bianca e di cioccolatta dolce, speciale di Messina. Fustino di litri 9,50. Vero moscato di Siracusa L. 12 00. — Inviare cartolina-vaglia al signor **Andrea Carnevale**, via Caloria, N. 14. Messina. Scrivere con risposta pagata. 1120 N

La **Farina lattea Nestlé** vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

Il più grande onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** Il meglio d'oro.

La Farina lattea Nestlé contiene il migliore latte delle Alpi Svizzere.

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione.

La Farina lattea Nestlé evita i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita lo stabilimento e la dentizione.

La Farina lattea Nestlé vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé è di preparaz. facile e rapida.

La Farina lattea Nestlé rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie.

1567 M

PEI CONVALESCENTI

per gli organismi deboli

ed indeboliti da malattie lunghe ed esaurienti

VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE

alla Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio.

Questa preparazione, accreditatissima e di gradevole sapore al gusto, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii (**alcaloidi e glucosidi**) della Coca e della Cola, **esclusivi nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia affermano e comprovano ogni giorno la potente ed innocabile efficacia di questo rimedio.

DOSE: *Due bicchierini al giorno tra un pasto e l'altro*

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. 0 c

Per spedizione pacco postale aumento L. 1.

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono ereditarie dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *ringiovanendo* coll'uso *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 11 alle 16, o per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 44 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Malattie segrete

Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. BURZIO, addetto al Dispensario celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 20 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 438

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona di ogni bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di sanità.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**ACQUA CHININA-MIGONE** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra **Acqua di Chinina**, di recente profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma mi fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di [illegible] e si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1,50** e L. **2;** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50** la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino:** farmacia *Schiapparelli a Figli — D. Monde*, via Capellale, 5 — *R. Bocker — P. Zopponi*, droghiere, via Massimi — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Barri*, negoziante, via Garibaldi — *Caniggi Basso*, via Quattro Marzo, 5 — *Biretta Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottina e C.*, via Bogino, 15 — *Bosco Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Riccio e Geri*, via Arsenale, 14 — *G. Galli* succ. *Turelli*, via Roma, 15 — *Vittorio*, Stampi profumi, via Roma, 1 — *R. Tirone*, corso Vitt. Eman., 96 e 98.

All'ingrosso presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 28 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. M 1

Si spediscono il campione N. 14 inviando cartolina con risposta pagata.

BIRRARIA-RISTORANTE

Via Pietro Micca, 22 **VOIGT** Successore

Piazza Solferino

Abbonamenti invernali con durata a tutto aprile.

COLAZIONE		PRANZO
Vino 1/4 di Nasco e birra Kruger 1/2 Minestra Piatto di cucina guarnito Dessert	15 Colazioni per L. 26 25 15 Pranzi » » 33 75 15 Giornate » » 52 50	Vino 1/4 di Nasco e birra Krug. 1/2 Minestra 2 piatti di cucina con legumi Dessert

Abbonamenti speciali mensili da lire 90 in più

Colazioni e pranzi a prezzo fisso e servizio di ristorante a tutte le ore. Aperto fino alle 3 dopo mezzanotte, e tutta la notte durante il *VEGLIONE DEL TEATRO REGIO.*

Bigliardi francesi e italiani - Gabinetti particolari e sale a parte per pranzi.

Servizi a domicilio per Balli e Soirées.

Spedizione di Birra in casse di 16 litri a L. 0 70 il litro. 1141

AVVISO AL PUBBLICO

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei **Giornali**:

Stampa — Gazzetta Piemontese	**Torino**	*La Tribuna*	**Roma**
Gazzetta del Popolo	»	*La Tribuna Illustrata* (Supplemento settimanale)	»
Bollettino Ufficiale, dell'U. V. I.	»	*Messaggero*	»
Guida di Torino (MARZORATI)	»	*Corriere di Napoli*	**Napoli**
Il Secolo	**Milano**	*Il Mattino*	»
Il Secolo Illustrato	»	*Pungolo Parlamentare*	»
Corriere della Sera	»	*Comune di Padova*	**Padova**
L'Esercente	»	*L'Adriatico*	**Venezia**
Moda Illustrata	»	*La Gazzetta di Venezia*	»
Il Fieramosca	**Firenze**	*Il Rinnovamento*	»
La Nazione	»		

e di altri grandi periodici, ci occupiamo **esclusivamente** di **Pubblicità nei giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,** ecc., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero**, e non *d'interessiamo affatto di collocamenti.*

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte da noi ricevute da apposite *iniziali*, **chiuse e senza prendere visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte **documenti di sorta,** ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno la ricerche, e per questo motivo **le lettere raccomandate** che contengono offerte **vengono respinte.**

HAASENSTEIN e VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

Piazza S. Carlo, via S. Teresa, piano terreno.

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al 1° aprile p. v.: **alloggio signorile** di sei membri, soppalco o cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni dalle ore 14 alle 17. 13

A vendre pour l'Italie

Système de **Champagnisation** spécial et nouveau, avec grands avantages et se prêtant à tous les vins. — Offres sous chiffre Ce 825 Q à *Haasenstein et Vogler* à **Bâle** (Suisse). 1141 X

Contro le TOSSI Catarrali acute, le **Tossi** nervose, le **Bronchiti**, le **Laringiti**, le **Irritazioni di petto**, gli **abbassamenti di voce**, distintissimi medici prescrivono con vero successo, da tre anni, le

PASTIGLIE ANTICATARRALI DOWER-TERPIN-TEMPO

SONO TOLLERATE ANCHE DAI BAMBINI E PERSONE DEBOLI

Deposito e vendita: farmacia *TEMPO*, via Cernaia, [illegible] *G. B. Schiapparelli a Figli, Barelli e Pansio*, **Torino.** — L. 4 la scatola - Per posta centesimi 15 in più - Sconto d'uso ai farmacisti. 51

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

Ringiovanimento e prolungazione della vita coll'ELIXIR GODINEAU

Invio *gratis* e franco dell'opuscolo spiegativo, su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'**Elixir Godineau, 7, Rue Saint-Lazare, Parigi**, o alla farmacia *Ern. Ariotti*, angolo via Venti Settembre e Barberoux, TORINO. c 1238

IN NERO ED IN CASTAGNO.

Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba inaridititi un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle macchie tinte abbiette che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura una dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Gerardo Bonini**, via Roma, 34, e presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3-5, al prezzo di L. 3 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 50 centesimi.

G. B. COSTA di ANTONIO

GENOVA

Rappresentante della Casa

Haasenstein e Vogler

con ufficio in **via Roma, 10, p. p.**, riceve avvisi per la *Stampa - Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero.

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale: Aprile Settembre — Mensile: Ottobre Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

ENTEROCLISMI

vernicial0 cerogliati

da 1 litro	L. 3 —	
» 2 »	» 3 25	
» 3 »	» 3 50	
Vari Cantani perfezionati		
da 1 litro	L. 5 —	
» 2 »	» 5 50	
» 3 »	» 6 50	
2 m. gomma, 2 cannule e 1 robinetto in celluloide, completi		
da 1 litro	L. 5 —	
» 2 »	» 6 —	
» 3 »	» 7 —	

INSTITUTO BETA - TORINO

piazza Carlo Felice, 7 e 9 ?

via Lagrange, 40 e 42.

Comune di Pinasca

Si rende noto esistere in questo Comune ettari 1, are 14, centiare 3 circa di terreno con salto di acqua disponibile adatti per industria e che il Comune concederebbe a tale uso qualora qualche industriale volesse impiantare opificio.

S'invita perciò chiunque intenda manifestarsi a presentare la domanda da **oggi a tutto il mese di febbraio p. v.** accennando la specie di industria che si vorrebbe impiantare.

Le condizioni sono [illegible] nella segreteria municipale nelle ore di ufficio. 1129

Veterinari

Nel Comune di Revello (Cuneo) trovasi vacante il posto di Veterinario condotto, a cui è annesso lo stipendio di L. 600, oltre ai proventi delle ispezioni dei macelli e delle visite private.

Presentare domande corredate entro il 15 febbraio prossimo venturo. 284

Lumini economici

Bunsen pega'olio, stanno accesi 6, 8 e 10 ore, di nuova composizione e perfezionati.

Cent. 90 la scatola di 12, 16 o 8 lumini.

Pulizia — Eleganza — Comodità. 1126

Ditta MANFREDI

Via Finanze, n. 3, TORINO.

Macelleria avviata

rimotto causa partenza. Vendo pure mobilio due camere. — Buonissime condizioni. — Per schiarimenti rivolgersi dall'ing. Grigoi Luigi, corso Regina Margherita, n. 160, Torino. c 1130

Cercasi comperare

" Colea mensile imperiale " a prezzo d'occasione. — Offerte con indicazione dell'*ultimo prezzo* alle iniziali R. S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 629

Da vendere

Mobili antichi

quadri con cornici artistiche, **oggetti di ceramica**, ecc. Rivolgersi in **Salazzo** al geom. GASPARE VIGLIANI, via Torino, n. 10. c 1099

Pillole disoppilative di sanità

infallibili contro le stitichezze di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per depurare la massa del sangue. L. 1 25 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 0

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosa

China granulare effervescente

(specialità della Farmacia *Pinetti*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda **impoverisce il sangue**, generando **anemia** e **debolezza**, causa specialmente dei **mal nervosi.** Vasetto L. 1,50 e 2.

Vendesi presso tutte le farmacie. 81 P

ERNIE

Desiderando un **buon** stato e bene adattato al caso, rivolgersi da

Rolando e C.

Via Roma, n. 27 — Torino.

Fabbrica propria e gabinetti per le applicazioni.

Assortimento in **calze elastiche, cinture, sospensori**, ecc. 1

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Pulizze Monte Pietà si comperano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 0, piano terreno, porta a sinistra. Torino. 21

Marito e moglie

si presenta partitari, **cercano partierla** (solo per occupazione della moglie). Buona referenze, mitì pretese, con cauzione. — Scrivere al N. 2000, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* **50 Cent.**

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Corso Vittorio Emanuele, 70. Due botteghe, retro-botteghe, magazzini e laboratorio divisibile. c 939

Cercasi alloggio di tre camere, posizione centrale. — Scrivere R. S., via Sacchi, 30. 898

Cercasi d'urgenza idraulico-elettricista, con cauzione, per l'impresa di un esercizio idraulico-elettrico. — Scrivere, con referenze, al n. 1004, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1004

Giardiniere che fece tirocinio in primario stabilimento, istruito ed abile nei tre rami affini e pratico viticultura, cerca impiego. Ottimi attestati. Rivolgersi Rigo Emanuele, via Principe Tommaso, 16. c 1146

Per custode di piccola villa in collina accetterebbesi pensionato ammogliato coerisponderebbegli alloggio con terreno. — Scrivere Deroni, via San Donato, 18, Torino. c 1062

Persona con capitali prenderebbe parte attiva in azienda commerciale o industriale di indiscutibile serietà. Non rispondesi ad anonimi. — Offerte alla Cassetta 25 presso *Haasenstein e Vogler*. c 979

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Signorina X. Commosso lusinghiero espressioni prego dare schiarimenti. E. M. c 1073

Edera. Manco promessa spiacevole disdetta. Tanti auguri, 28. c 1132

Giovedì 24. Amar tanto, adorare una donna con passione talmente sublime che uguagliar non si potrà mai, ed essere dimenticato, deriso, abbandonato, quale tormento! quale disillusione, quale angoscia! Sei crudele, non mi amasti mai. Io menzo ai divertimenti, alle feste, mi dimentico facilmente colui che lacciato dal mondo vive affranto dal dolore, non è vero? Non potrò perdonarti mai. c 1133 **Giovedì.**

Rocca. [illegible] sempre medesima. Il residenza attende comunicazioni desiderando conoscere notizie Mignon. c 1134

Sarà vero? Corre voce che domenica l'ingegnere A. T. fosse a pranzo in casa F. c 1147

30 Lese corrispondenza Dicembre? Avvenimenti posteriori produssero abitanchi distruggendo progetti futuri. Accetti partito, distrussi manoscritti. Addio, 46. c 1138

Vera specialità

in **Cinti erniari** con e senza molla, **Calze elastiche e Cinture ventriere.** Bustini inglesi, Stabilizzatori del fiato, Cateteri, Cucchiai ed orinali in gomma, Sospensori, Enteroclismi ed Irrigatori, Articoli per massaggio ecc. ecc. Pezzi modici. **Sardi e Tirone**, Via Lagrange, 9, Torino (Casa di fiducia). c 718

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 260

Da affittare al presente via Cavour, 44, angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas, cantina. — Dirigersi al portinaio. c 1081

Cercasi

buon capitalista per rilevare una importante azienda, la quale dà sicuri e forti guadagni. — Scrivere Cassetta 88 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1050

Direttore Stabilimento

alte referenze cerca socio L. 20,000 per rilievo convenzionale azienda. — Scrivere subito Eligio R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 000-2

Signora

educata, e per bene, desidera contrarre amicizia sincera, disinteressata con signore o signora giovane, distinta e con perfetta [illegible] di ben vivere. Cosa seria. Rispondere: S. T. M., Torino, ferma in posta. c 1101

Volete vendere

i vostri prodotti in **Germania?** Scrivete subito a J. G. C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 000-1

Ripetizioni

di Latino, Italiano, Greco per Allievi del Ginnasio. — Richiesta fermo Posta, *Torino*, **A. C. 40.**